



GUIDA PRATICA

Come leggere le etichette del cibo



INGREDIENTI

cosa sono
e a cosa servono



COMPONENTI

come interpretarli
correttamente



ADDITIVI

ruolo e funzioni
e cosa sapere



CONSIGLI

per scegliere
il meglio



PER IL LORO
BENESSERE
OGNI GIORNO

⇒ *per cani e gatti* ⇒



COMPOSIZIONE

Pollo disidratato 26%, riso, granturco,
grasso di pollo, proteine di pollo idrolizzate,
polpa di barbabietola, semi di lino...

COMPONENTI ANALITICI

Proteina grezza	26,0%
Grassi grezzi	14,0%
Fibra grezza	2,5%
Ceneri grezze	6,5%
Umidità	9,0%

ADDITIVI (per kg)

Vitamina A 15.000 UI, Vitamina D3 1.000 UI,
Vitamina E 150 mg, Zinco (solfato di zinco
monoidrato) 75 mg, Ferro (solfato di ferro
(II) monoidrato) 50 mg...



SCEGLI CON CONSAPEVOLEZZA,
NUTRI CON AMORE.

GUIDA
CHIARA
SEMPLICE
E PRATICA



Come leggere le etichette del cibo per cani e gatti

Introduzione

Entrare in un negozio di animali o scorrere le pagine di uno shop online può essere disorientante. Le confezioni sono ricche di immagini invitanti, slogan accattivanti e promesse di qualità: "naturale", "premium", "ricco di carne", "senza cereali", "ricetta tradizionale". Ma cosa significano davvero queste parole?

Molti proprietari scelgono il cibo per il proprio cane o gatto affidandosi al prezzo, alla pubblicità o al consiglio di un conoscente. Sono criteri comprensibili, ma non sempre aiutano a capire se un alimento sia davvero adatto alle esigenze del proprio animale.

L'etichetta, invece, contiene molte informazioni preziose. Imparare a leggerla non significa diventare nutrizionisti o veterinari, ma acquisire gli strumenti per fare scelte più consapevoli e confrontare i prodotti con maggiore obiettività.

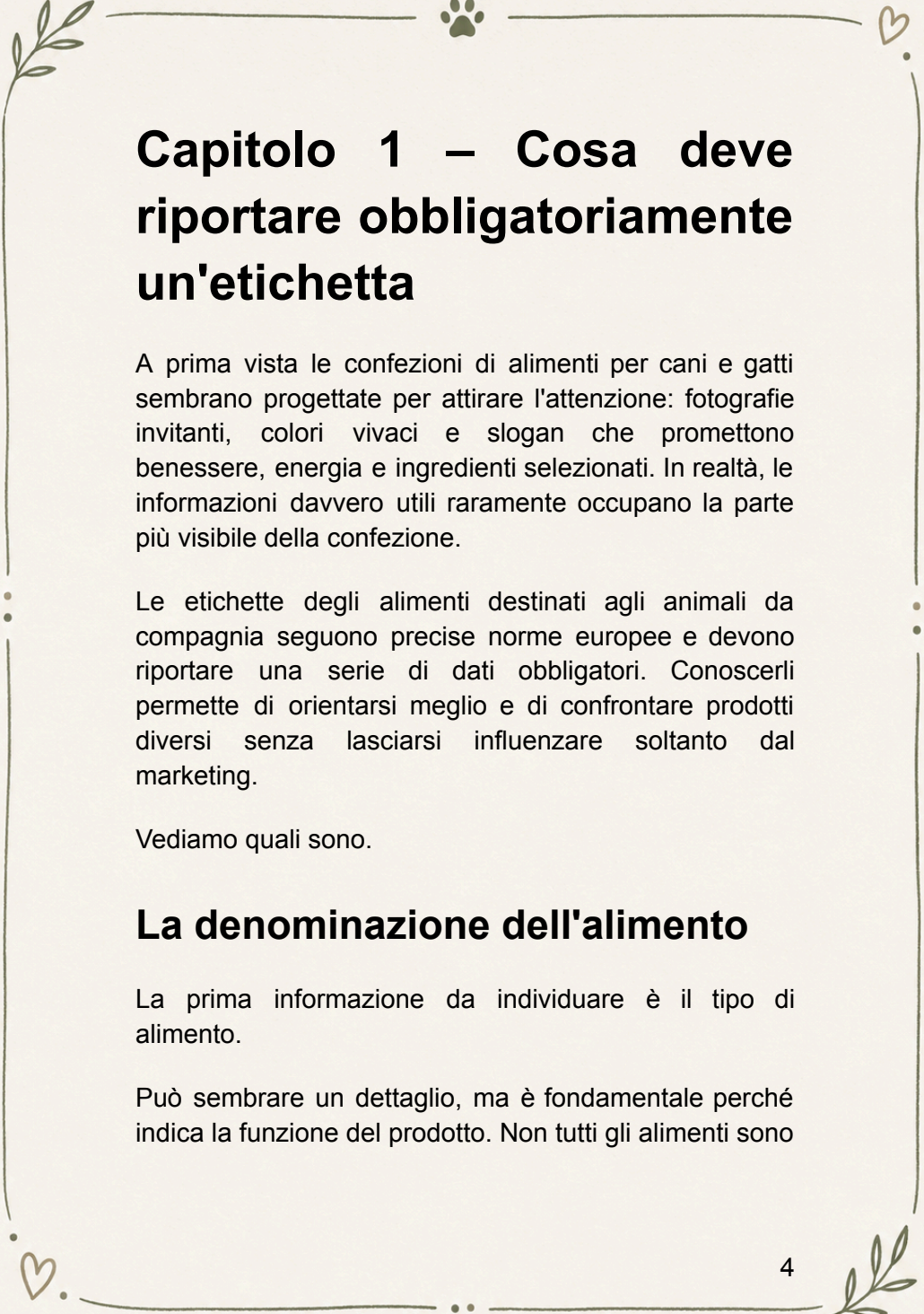
Questa guida nasce proprio con questo obiettivo: spiegare in modo semplice come interpretare le informazioni presenti sulle confezioni, distinguere i dati realmente utili dai messaggi pubblicitari e capire quali aspetti meritano davvero attenzione.



Non troverai classifiche di marche né giudizi assoluti. Ogni animale ha esigenze diverse e, in presenza di particolari condizioni di salute, è sempre il veterinario a poter indicare il percorso alimentare più appropriato.

Alla fine della guida saprai leggere un'etichetta con occhi diversi e, probabilmente, scoprirai che molte delle informazioni più importanti sono proprio quelle scritte in caratteri più piccoli.





Capitolo 1 – Cosa deve riportare obbligatoriamente un'etichetta

A prima vista le confezioni di alimenti per cani e gatti sembrano progettate per attirare l'attenzione: fotografie invitanti, colori vivaci e slogan che promettono benessere, energia e ingredienti selezionati. In realtà, le informazioni davvero utili raramente occupano la parte più visibile della confezione.

Le etichette degli alimenti destinati agli animali da compagnia seguono precise norme europee e devono riportare una serie di dati obbligatori. Conoscerli permette di orientarsi meglio e di confrontare prodotti diversi senza lasciarsi influenzare soltanto dal marketing.

Vediamo quali sono.

La denominazione dell'alimento

La prima informazione da individuare è il tipo di alimento.

Può sembrare un dettaglio, ma è fondamentale perché indica la funzione del prodotto. Non tutti gli alimenti sono



pensati per essere consumati come unico pasto quotidiano.

Per questo motivo è importante leggere con attenzione la dicitura riportata sulla confezione.

Alimento completo o alimento complementare

È una delle informazioni più importanti dell'intera etichetta.

Un **alimento completo** è formulato per fornire, nelle giuste quantità, tutti i nutrienti di cui un cane o un gatto sano ha bisogno. Può quindi costituire la dieta quotidiana, purché venga somministrato nelle quantità consigliate e sia adatto all'età e alle condizioni dell'animale.

Un **alimento complementare**, invece, non è pensato per sostituire il pasto principale. Può trattarsi di snack, premi, bocconcini, paté o altri prodotti destinati a integrare la dieta.

Questo non significa che sia un alimento di qualità inferiore. Significa semplicemente che, da solo, non garantisce un apporto nutrizionale completo.

È un errore più comune di quanto si pensi utilizzare abitualmente alimenti complementari come se fossero



pasti completi, soprattutto quando un animale rifiuta le crocchette o mostra preferenze particolari.

La specie di destinazione

Ogni confezione deve indicare chiaramente a quale specie è destinato il prodotto.

Può sembrare scontato, ma cane e gatto hanno esigenze nutrizionali diverse. Un alimento formulato per il cane non dovrebbe essere utilizzato come dieta abituale per un gatto e viceversa.

Il gatto, ad esempio, è un carnivoro stretto e necessita di alcuni nutrienti essenziali che devono essere presenti nella sua alimentazione. Per questo motivo è sempre opportuno utilizzare prodotti specifici per la specie a cui sono destinati.

La fase della vita

Molti alimenti riportano anche l'indicazione relativa all'età o alla condizione fisiologica dell'animale.

Ad esempio:

- cucciolo o gattino;
- adulto;
- senior;
- femmina in gravidanza o allattamento.



Le esigenze nutrizionali cambiano nel corso della vita. Un cucciolo in crescita ha bisogni molto diversi rispetto a un cane anziano, così come un gatto adulto richiede un apporto differente rispetto a un gattino.

Scegliere un alimento adatto alla fase della vita è importante tanto quanto scegliere un prodotto di buona qualità.

Il contenuto netto

L'etichetta deve riportare il peso o il volume del prodotto.

Può sembrare un dato banale, ma è utile anche per confrontare il costo reale di alimenti venduti in confezioni diverse.

Due prodotti possono avere prezzi simili ma quantità differenti. Valutare il costo al chilogrammo aiuta a fare confronti più corretti.

Il termine minimo di conservazione

Su ogni confezione è presente una data entro la quale il prodotto mantiene le proprie caratteristiche se conservato correttamente.

È buona norma verificare sempre la scadenza, soprattutto quando si acquistano grandi quantità di



alimento o si approfitta di offerte particolarmente convenienti.

Una volta aperta la confezione, inoltre, è importante seguire le indicazioni del produttore riguardo alla conservazione, richiudendo accuratamente il prodotto o trasferendolo in contenitori idonei se necessario.

Il numero di lotto

Accanto alla scadenza è quasi sempre presente il numero di lotto.

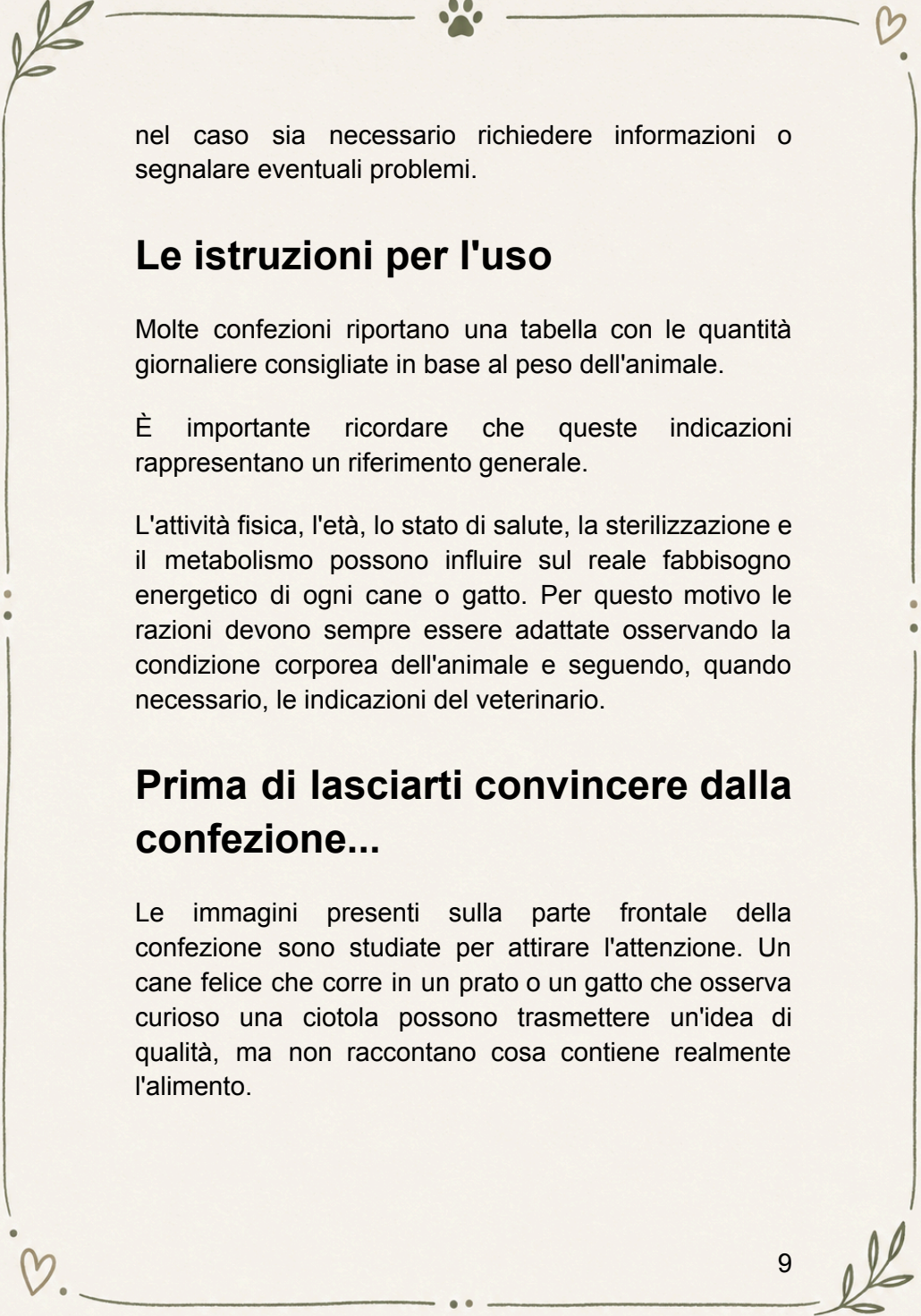
Molti proprietari non gli prestano attenzione, ma è un dato importante perché identifica quella specifica produzione.

In caso di richiami alimentari o controlli da parte delle autorità, il lotto consente di individuare con precisione i prodotti interessati.

Il produttore o il responsabile dell'immissione sul mercato

L'etichetta deve indicare il nome dell'azienda responsabile del prodotto e i relativi riferimenti.

Questo permette di sapere chi risponde della conformità dell'alimento e rappresenta anche un punto di contatto



nel caso sia necessario richiedere informazioni o segnalare eventuali problemi.

Le istruzioni per l'uso

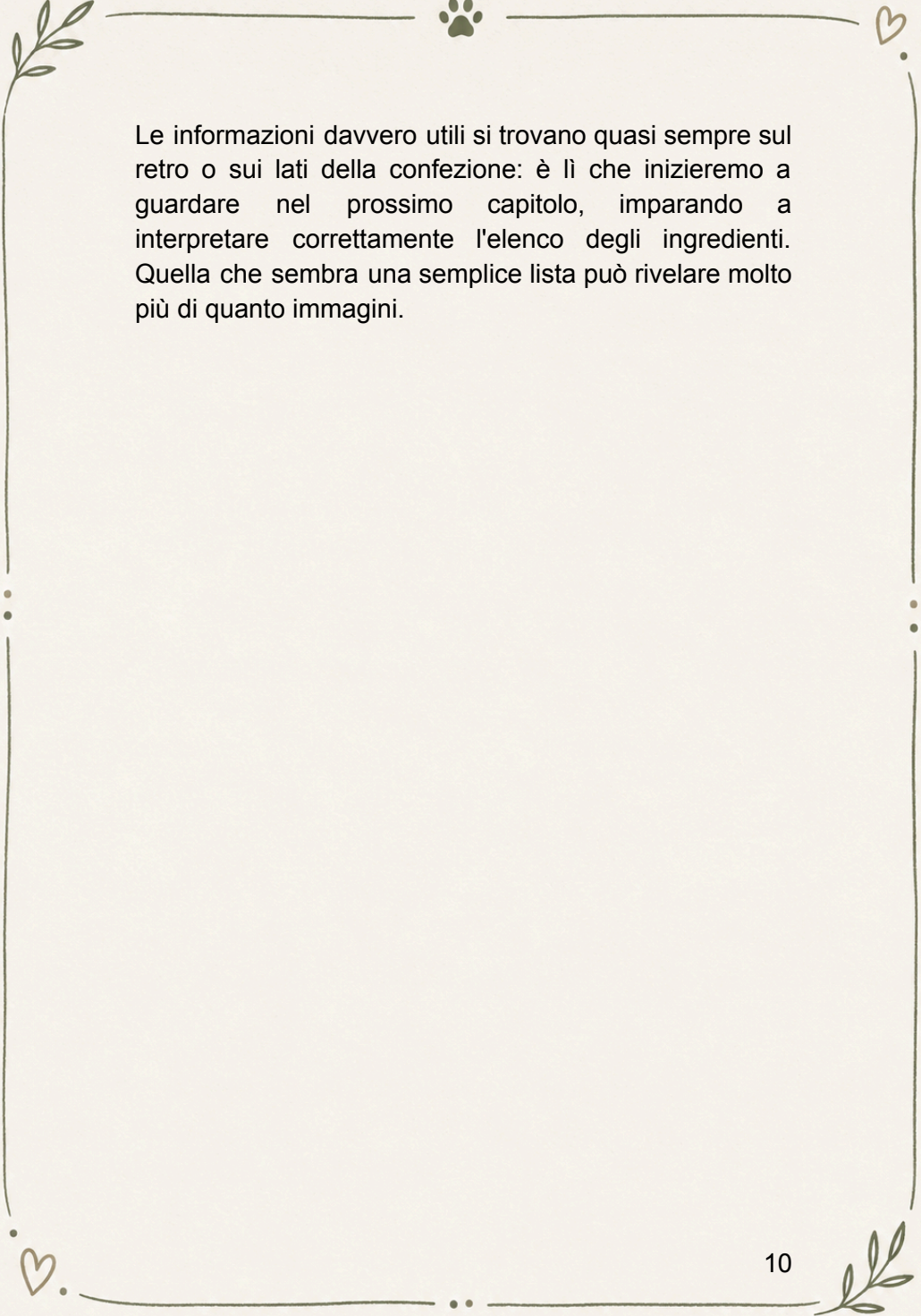
Molte confezioni riportano una tabella con le quantità giornaliere consigliate in base al peso dell'animale.

È importante ricordare che queste indicazioni rappresentano un riferimento generale.

L'attività fisica, l'età, lo stato di salute, la sterilizzazione e il metabolismo possono influire sul reale fabbisogno energetico di ogni cane o gatto. Per questo motivo le razioni devono sempre essere adattate osservando la condizione corporea dell'animale e seguendo, quando necessario, le indicazioni del veterinario.

Prima di lasciarti convincere dalla confezione...

Le immagini presenti sulla parte frontale della confezione sono studiate per attirare l'attenzione. Un cane felice che corre in un prato o un gatto che osserva curioso una ciotola possono trasmettere un'idea di qualità, ma non raccontano cosa contiene realmente l'alimento.



Le informazioni davvero utili si trovano quasi sempre sul retro o sui lati della confezione: è lì che inizieremo a guardare nel prossimo capitolo, imparando a interpretare correttamente l'elenco degli ingredienti. Quella che sembra una semplice lista può rivelare molto più di quanto immagini.



Capitolo 2 – L'elenco degli ingredienti: imparare a leggere oltre il marketing

Se c'è una parte dell'etichetta che merita davvero attenzione, è l'elenco degli ingredienti.

È qui che molti proprietari iniziano a sentirsi spaesati. Termini tecnici, percentuali, denominazioni poco intuitive e scritte minuscole possono dare l'impressione che servano competenze particolari per capire cosa stiamo leggendo.

La buona notizia è che non è così.

Con alcune semplici regole è possibile interpretare correttamente quasi tutte le etichette e farsi un'idea più chiara di ciò che contiene realmente l'alimento.

Gli ingredienti sono elencati in ordine di quantità

La prima regola da ricordare è molto semplice.

Gli ingredienti vengono riportati in ordine decrescente di peso al momento della produzione. Questo significa che il primo ingrediente è quello presente in quantità maggiore, seguito dal secondo, dal terzo e così via.



Facciamo un esempio.

Etichetta A

- Carne di pollo fresca (30%)
- Mais
- Riso
- Grasso animale
- Barbabietola essiccata

In questo caso il pollo è l'ingrediente presente in quantità maggiore.

Ma attenzione: questo dato, da solo, non basta per stabilire la qualità complessiva dell'alimento.

Carne fresca e carne disidratata non sono la stessa cosa

È uno degli aspetti che crea più confusione.

La carne fresca contiene naturalmente una grande quantità di acqua. Durante la lavorazione, buona parte di quest'acqua viene eliminata.

Questo significa che un ingrediente dichiarato come **"pollo fresco 30%"** non corrisponde automaticamente al 30% di carne presente nel prodotto finito.

La carne disidratata, invece, ha già perso gran parte dell'acqua prima di essere utilizzata nella preparazione.



Per questo motivo il suo peso rappresenta in modo più fedele la quantità effettiva di materia prima.

Non significa che una scelta sia sempre migliore dell'altra. Significa semplicemente che due percentuali apparentemente simili possono raccontare storie diverse.

Cosa significa "carni e derivati"

Questa è probabilmente una delle diciture che genera più dubbi.

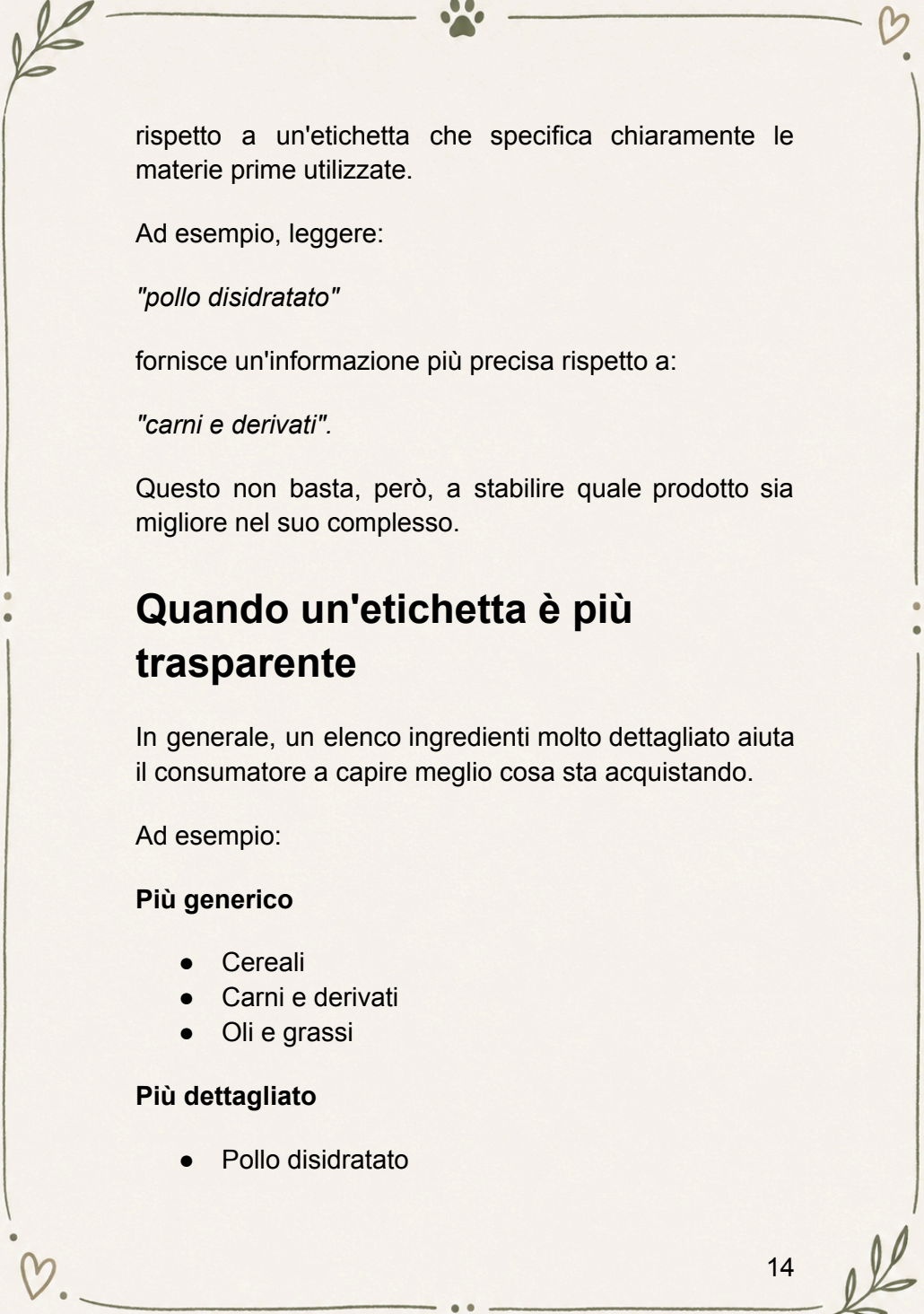
Molte persone leggono la parola **"derivati"** e immaginano automaticamente ingredienti di scarsa qualità. In realtà il termine, da solo, non permette di trarre conclusioni.

Con "carni e derivati" la normativa consente di indicare un insieme di tessuti di origine animale idonei all'alimentazione degli animali da compagnia, senza specificarne ogni singolo componente.

In pratica la definizione è molto ampia.

Può comprendere parti muscolari ma anche altri tessuti normalmente utilizzati nella produzione degli alimenti per animali.

Per il consumatore questo significa una cosa semplice: una dicitura molto generica offre meno informazioni



rispetto a un'etichetta che specifica chiaramente le materie prime utilizzate.

Ad esempio, leggere:

"pollo disidratato"

fornisce un'informazione più precisa rispetto a:

"carni e derivati".

Questo non basta, però, a stabilire quale prodotto sia migliore nel suo complesso.

Quando un'etichetta è più trasparente

In generale, un elenco ingredienti molto dettagliato aiuta il consumatore a capire meglio cosa sta acquistando.

Ad esempio:

Più generico

- Cereali
- Carni e derivati
- Oli e grassi

Più dettagliato

- Pollo disidratato

- 
- 
- 
- Riso
 - Avena
 - Grasso di pollo
 - Olio di salmone

Nel secondo caso il produttore sceglie di fornire informazioni più specifiche sulla composizione dell'alimento.

Questo rende più semplice confrontare prodotti diversi e valutare eventuali esigenze particolari, ad esempio in presenza di allergie o intolleranze diagnosticate dal veterinario.

Non fermarti al primo ingrediente

Un errore frequente consiste nel guardare soltanto il primo ingrediente e decidere se un alimento sia valido oppure no.

In realtà bisogna osservare l'insieme della composizione.

Può capitare, ad esempio, che un produttore suddivida ingredienti simili in più voci separate.

Immaginiamo una lista come questa:

- Pollo fresco
- Mais
- Mais macinato

- Farina di mais

A prima vista il pollo sembra predominante.

Ma, considerando insieme le diverse forme del mais, la quantità complessiva di questo cereale potrebbe essere superiore.

Non significa che il prodotto sia necessariamente di bassa qualità. È semplicemente un esempio di quanto sia importante leggere tutta la lista, senza fermarsi alle prime righe.

Gli ingredienti "che fanno scena"

Mirtilli, zucca, erbe aromatiche, melograno, alghe, bacche o altri ingredienti particolari possono comparire sulla confezione con immagini molto accattivanti.

Spesso sono realmente presenti, ma talvolta in quantità molto ridotte.

Questo non rappresenta un problema né significa che il produttore voglia ingannare il consumatore. È però utile sapere che l'immagine sulla confezione non indica automaticamente quanto quell'ingrediente incida sulla composizione complessiva dell'alimento.

Anche in questo caso è l'etichetta, e non la fotografia, a raccontare la realtà.



Un piccolo esercizio che può fare la differenza

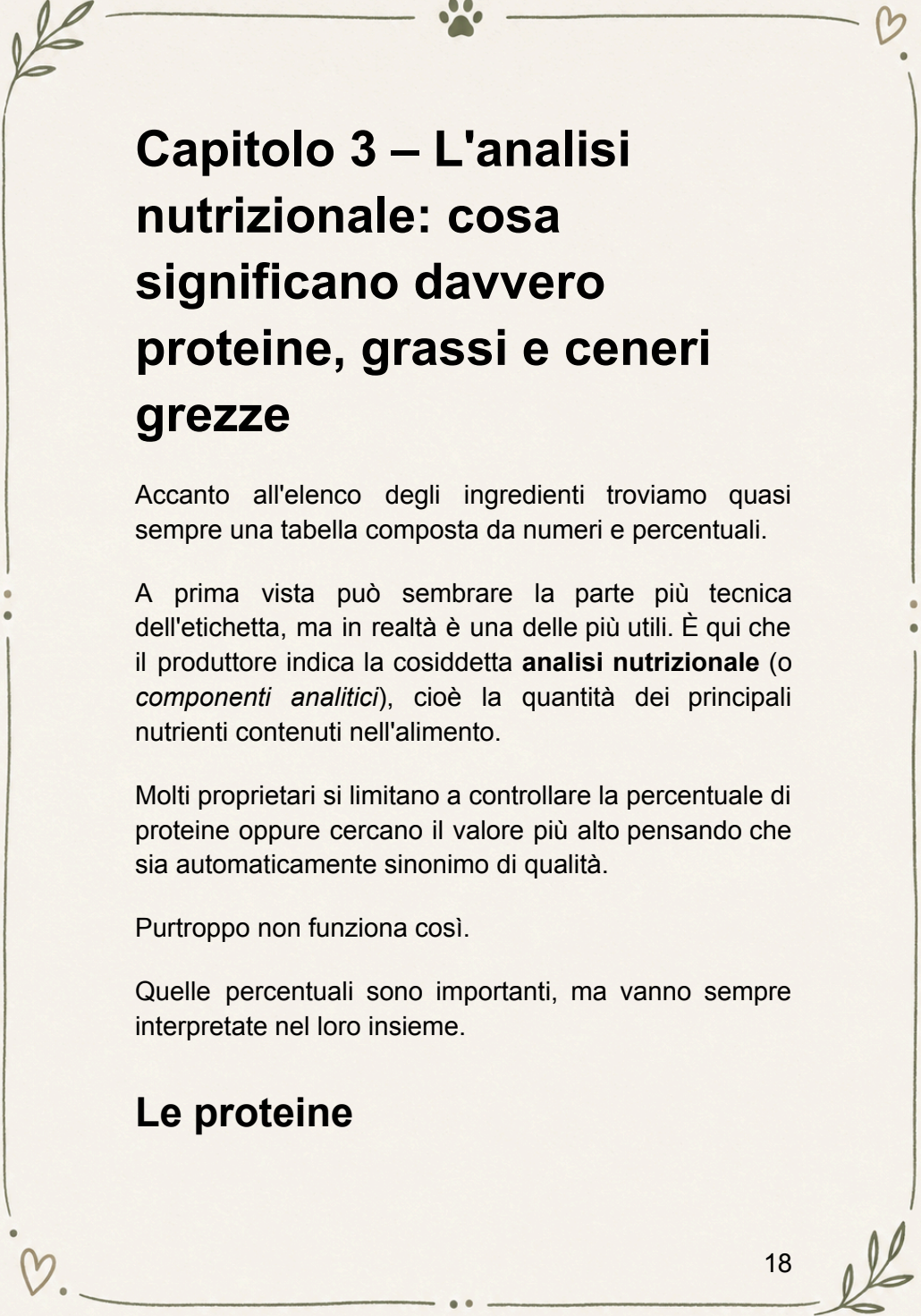
La prossima volta che acquisti il cibo per il tuo cane o gatto, prendi due confezioni diverse.

Copri con una mano il marchio e osserva soltanto l'elenco degli ingredienti.

Leggilo con calma, senza lasciarti influenzare dalla pubblicità o dalla grafica.

È un esercizio semplice, ma spesso sorprendente. Ci si accorge che confezioni molto diverse tra loro, almeno nell'aspetto, possono avere composizioni simili. Oppure che prodotti apparentemente simili raccontano storie molto diverse una volta lette le informazioni riportate sull'etichetta.

Nel prossimo capitolo entreremo ancora più nel dettaglio, imparando a interpretare l'analisi nutrizionale: proteine, grassi, fibre, umidità e le famose **ceneri grezze**, uno dei termini che genera più dubbi tra i proprietari di cani e gatti.



Capitolo 3 – L'analisi nutrizionale: cosa significano davvero proteine, grassi e ceneri grezze

Accanto all'elenco degli ingredienti troviamo quasi sempre una tabella composta da numeri e percentuali.

A prima vista può sembrare la parte più tecnica dell'etichetta, ma in realtà è una delle più utili. È qui che il produttore indica la cosiddetta **analisi nutrizionale** (o *componenti analitici*), cioè la quantità dei principali nutrienti contenuti nell'alimento.

Molti proprietari si limitano a controllare la percentuale di proteine oppure cercano il valore più alto pensando che sia automaticamente sinonimo di qualità.

Purtroppo non funziona così.

Quelle percentuali sono importanti, ma vanno sempre interpretate nel loro insieme.

Le proteine



Le proteine sono fondamentali per l'organismo di cani e gatti.

Contribuiscono alla formazione e al mantenimento di muscoli, pelle, pelo, organi e numerosi processi biologici.

Per questo motivo molti produttori evidenziano sulla confezione diciture come:

- "Ricco di proteine"
- "Alto contenuto proteico"

È comprensibile pensare che una percentuale più elevata significhi automaticamente un alimento migliore.

In realtà la quantità racconta solo una parte della storia.

Due alimenti possono riportare entrambi il 30% di proteine, ma ottenerle da materie prime molto diverse tra loro.

L'etichetta non permette quasi mai di stabilire da sola la qualità biologica delle proteine. Per questo motivo è importante leggere anche l'elenco degli ingredienti e non fermarsi esclusivamente ai numeri.

I grassi

I grassi hanno spesso una cattiva reputazione perché li associamo immediatamente al sovrappeso.



In realtà rappresentano una fonte di energia molto importante e contribuiscono anche alla salute della pelle, del mantello e all'assorbimento di alcune vitamine.

Naturalmente il fabbisogno cambia in base all'animale.

Un cucciolo molto attivo avrà esigenze diverse rispetto a un cane anziano e sedentario.

Per questo motivo non esiste una percentuale "perfetta" valida per tutti.

Le fibre grezze

Le fibre favoriscono il corretto funzionamento dell'apparato digerente e contribuiscono al transito intestinale.

Una quantità adeguata può aiutare anche il senso di sazietà e il controllo del peso in alcune situazioni.

Anche in questo caso, però, non vale la regola del "più ce n'è, meglio è".

L'equilibrio rimane sempre l'aspetto più importante.

Le ceneri grezze: il termine che spaventa più del dovuto

Probabilmente è la voce che genera più dubbi.



Molti leggono **"ceneri grezze"** e immaginano che nel cibo siano state aggiunte vere e proprie ceneri.

Non è così.

Le ceneri grezze non sono un ingrediente.

Sono un valore ottenuto in laboratorio durante le analisi.

In pratica, il campione di alimento viene portato ad altissime temperature fino a eliminare tutta la parte organica. Ciò che rimane è costituito principalmente dai minerali naturalmente presenti nell'alimento, come calcio, fosforo, potassio, sodio e altri elementi minerali.

La voce "ceneri grezze" rappresenta quindi il contenuto minerale complessivo del prodotto.

Vederla riportata sull'etichetta è assolutamente normale.

L'umidità

Negli alimenti umidi questa voce è particolarmente importante.

Scatolette, paté e bustine possono contenere anche il 70-80% di acqua.

Le crocchette, invece, hanno normalmente un contenuto di umidità molto più basso.





Questo significa che confrontare direttamente le percentuali di proteine di un alimento secco con quelle di un alimento umido può essere fuorviante.

Ad esempio:

- Crocchette: proteine 28%
- Umido: proteine 10%

A prima vista sembrerebbe che le crocchette siano molto più ricche di proteine.

In realtà gran parte della differenza dipende dalla quantità di acqua presente nell'alimento umido.

Per effettuare confronti realmente accurati sarebbe necessario considerare i valori sulla sostanza secca, un calcolo che normalmente interessa soprattutto i professionisti del settore. Per il proprietario è sufficiente sapere che non è corretto confrontare direttamente le percentuali senza tenere conto dell'umidità.

Non fissarti su un solo numero

È normale cercare un parametro semplice che permetta di scegliere rapidamente un prodotto.

La realtà, però, è un po' più complessa.



Un alimento non può essere giudicato esclusivamente dalla percentuale di proteine, né da quella dei grassi o delle fibre.

Ogni valore va interpretato insieme agli altri, considerando anche:

- gli ingredienti utilizzati;
- l'età dell'animale;
- il livello di attività;
- eventuali patologie;
- le indicazioni del veterinario.

È l'insieme delle informazioni a fornire un quadro più attendibile.

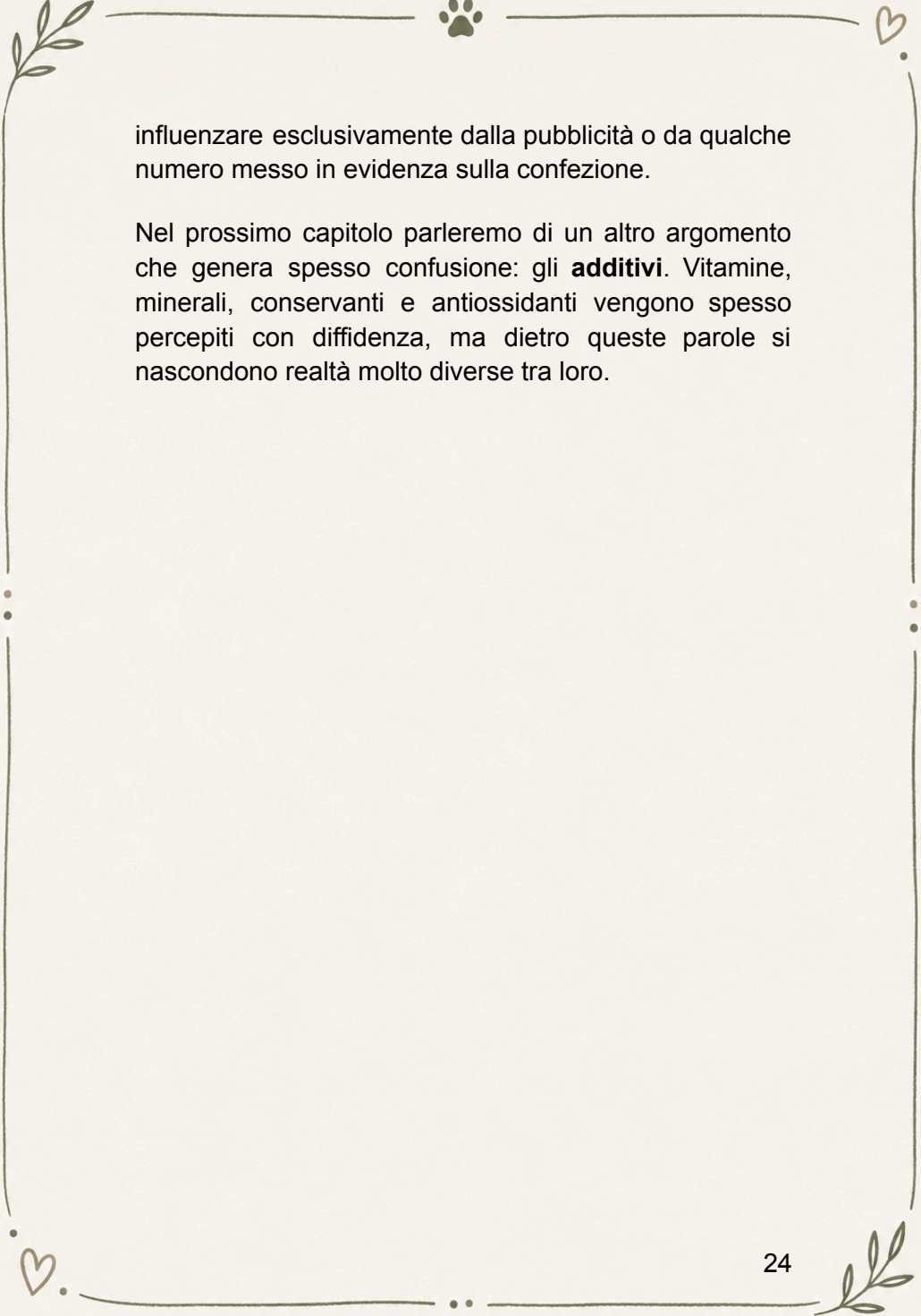
Imparare a leggere senza cercare il prodotto "perfetto"

Molti proprietari passano ore a confrontare etichette nella speranza di trovare il cibo perfetto.

In realtà, nella maggior parte dei casi, non esiste un alimento ideale valido per tutti i cani o per tutti i gatti.

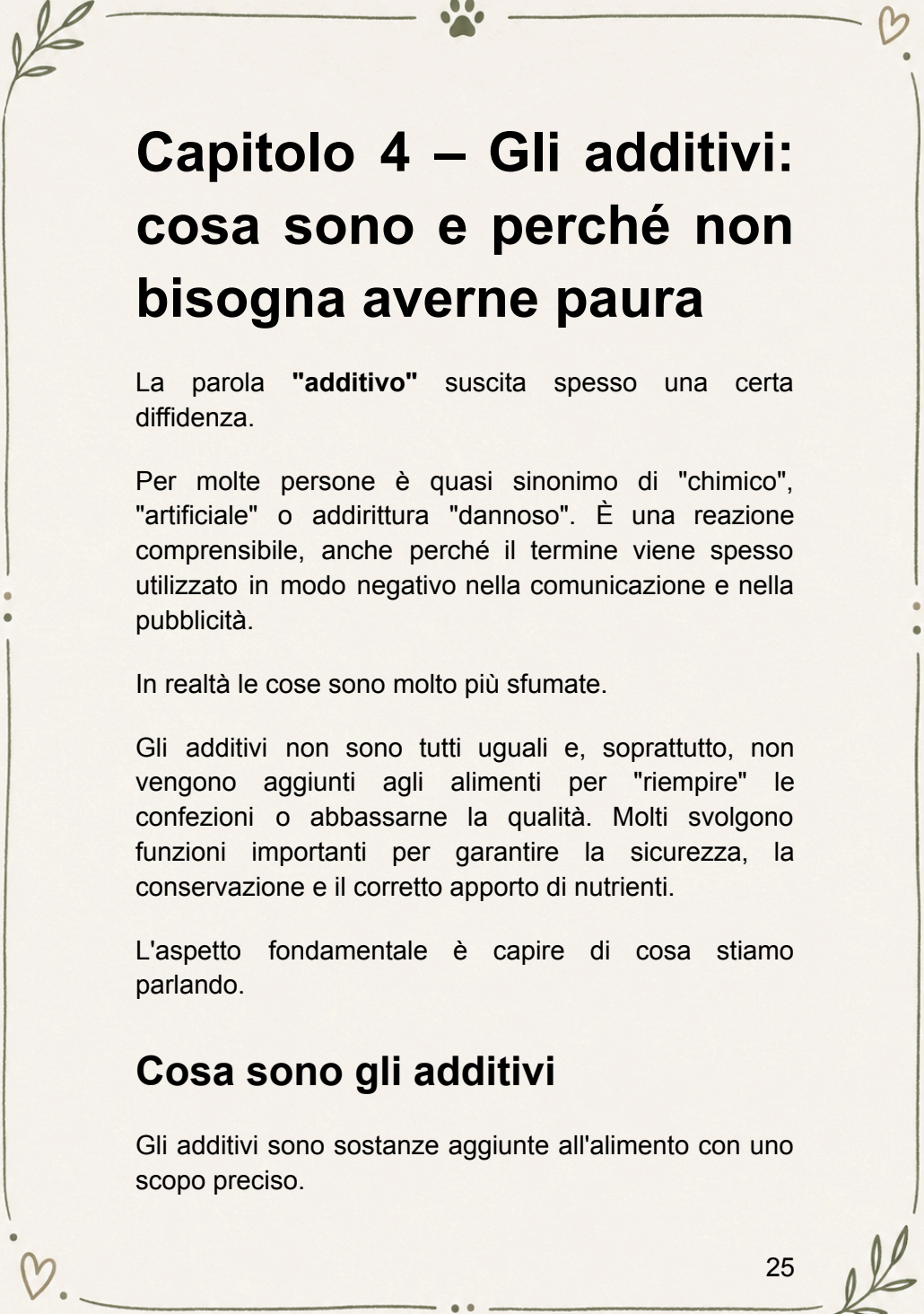
Esiste invece l'alimento più adatto a quel determinato animale, in quel preciso momento della sua vita.

L'obiettivo di questa guida non è insegnarti a dare un voto ai prodotti, ma aiutarti a capire cosa stai leggendo e a fare scelte più consapevoli, senza lasciarti



influenzare esclusivamente dalla pubblicità o da qualche numero messo in evidenza sulla confezione.

Nel prossimo capitolo parleremo di un altro argomento che genera spesso confusione: gli **additivi**. Vitamine, minerali, conservanti e antiossidanti vengono spesso percepiti con diffidenza, ma dietro queste parole si nascondono realtà molto diverse tra loro.



Capitolo 4 – Gli additivi: cosa sono e perché non bisogna averne paura

La parola **"additivo"** suscita spesso una certa diffidenza.

Per molte persone è quasi sinonimo di "chimico", "artificiale" o addirittura "dannoso". È una reazione comprensibile, anche perché il termine viene spesso utilizzato in modo negativo nella comunicazione e nella pubblicità.

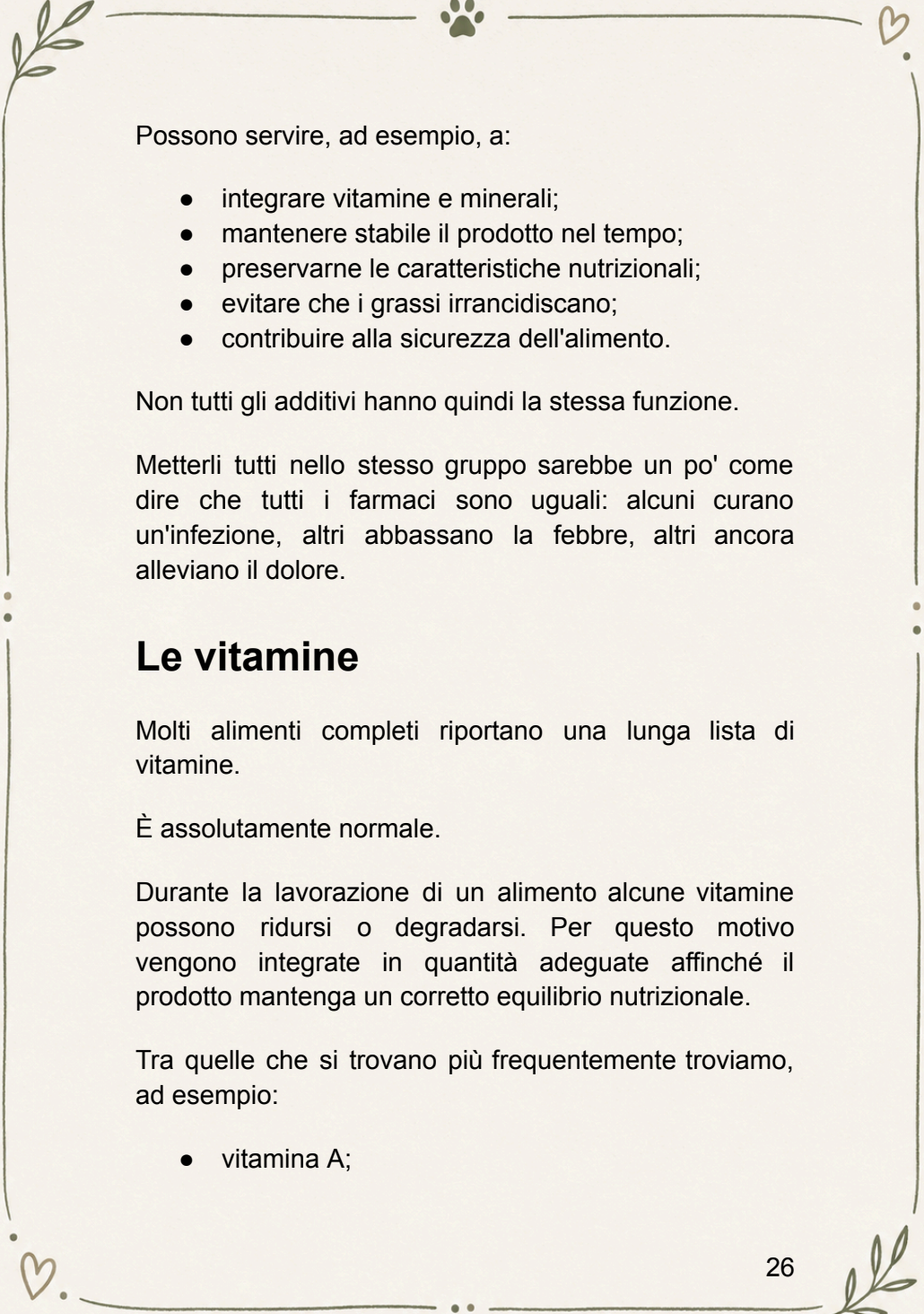
In realtà le cose sono molto più sfumate.

Gli additivi non sono tutti uguali e, soprattutto, non vengono aggiunti agli alimenti per "riempire" le confezioni o abbassarne la qualità. Molti svolgono funzioni importanti per garantire la sicurezza, la conservazione e il corretto apporto di nutrienti.

L'aspetto fondamentale è capire di cosa stiamo parlando.

Cosa sono gli additivi

Gli additivi sono sostanze aggiunte all'alimento con uno scopo preciso.



Possono servire, ad esempio, a:

- integrare vitamine e minerali;
- mantenere stabile il prodotto nel tempo;
- preservarne le caratteristiche nutrizionali;
- evitare che i grassi irrancidiscano;
- contribuire alla sicurezza dell'alimento.

Non tutti gli additivi hanno quindi la stessa funzione.

Metterli tutti nello stesso gruppo sarebbe un po' come dire che tutti i farmaci sono uguali: alcuni curano un'infezione, altri abbassano la febbre, altri ancora alleviano il dolore.

Le vitamine

Molti alimenti completi riportano una lunga lista di vitamine.

È assolutamente normale.

Durante la lavorazione di un alimento alcune vitamine possono ridursi o degradarsi. Per questo motivo vengono integrate in quantità adeguate affinché il prodotto mantenga un corretto equilibrio nutrizionale.

Tra quelle che si trovano più frequentemente troviamo, ad esempio:

- vitamina A;

- vitamina D3;
- vitamina E;
- vitamine del gruppo B.

La loro presenza non deve destare preoccupazione: al contrario, è uno degli elementi che contribuiscono a rendere un alimento completo dal punto di vista nutrizionale.

I minerali

Anche i minerali vengono spesso aggiunti o bilanciati nella formulazione.

Calcio, fosforo, zinco, rame, iodio, manganese e selenio sono soltanto alcuni degli elementi che possono comparire nell'etichetta.

Sono nutrienti essenziali coinvolti in numerose funzioni dell'organismo, dalla salute delle ossa al corretto funzionamento del metabolismo.

Gli antiossidanti

Un'altra categoria molto comune è quella degli antiossidanti.

Il loro compito principale è proteggere soprattutto i grassi presenti nell'alimento, rallentandone il deterioramento dovuto al contatto con l'ossigeno.



Senza questa protezione il prodotto potrebbe perdere più rapidamente qualità e appetibilità.

Gli antiossidanti possono avere diversa origine e vengono utilizzati nel rispetto delle normative vigenti.

I conservanti

Anche i conservanti vengono spesso guardati con sospetto.

La loro funzione è contribuire a mantenere il prodotto sicuro e stabile durante il periodo di conservazione.

Non tutti gli alimenti li utilizzano nello stesso modo e la loro presenza, da sola, non permette di stabilire se un prodotto sia migliore o peggiore di un altro.

Come per ogni altro ingrediente, è l'insieme della formulazione a fare la differenza.

Gli aromi

Talvolta nell'elenco compare semplicemente la parola **"aromi"**.

Lo scopo è migliorare l'appetibilità dell'alimento, cioè renderlo più gradito all'animale.





Questo non significa necessariamente che il prodotto sia di scarsa qualità.

Anche in questo caso la dicitura, presa da sola, non consente di esprimere un giudizio complessivo.

"Senza conservanti": sempre meglio?

Molte confezioni riportano frasi come:

- "Senza conservanti."
- "Senza coloranti."
- "100% naturale."

Sono messaggi che attirano facilmente l'attenzione, ma vanno interpretati con equilibrio.

L'assenza di uno specifico additivo non rende automaticamente un alimento superiore a un altro.

Allo stesso modo, la presenza di additivi autorizzati e utilizzati correttamente non significa che il prodotto sia meno sicuro o meno valido.

Le diciture presenti sul fronte della confezione rappresentano spesso strumenti di comunicazione commerciale. Per capire davvero cosa contiene un alimento è sempre opportuno leggere l'intera etichetta.



Non demonizzare ciò che non conosci

Uno degli errori più comuni è considerare "cattivo" tutto ciò che ha un nome difficile da pronunciare.

Eppure anche molte vitamine, minerali o sostanze naturalmente presenti negli alimenti hanno denominazioni tecniche che possono sembrare complicate.

Un nome scientifico non è sinonimo di pericolo.

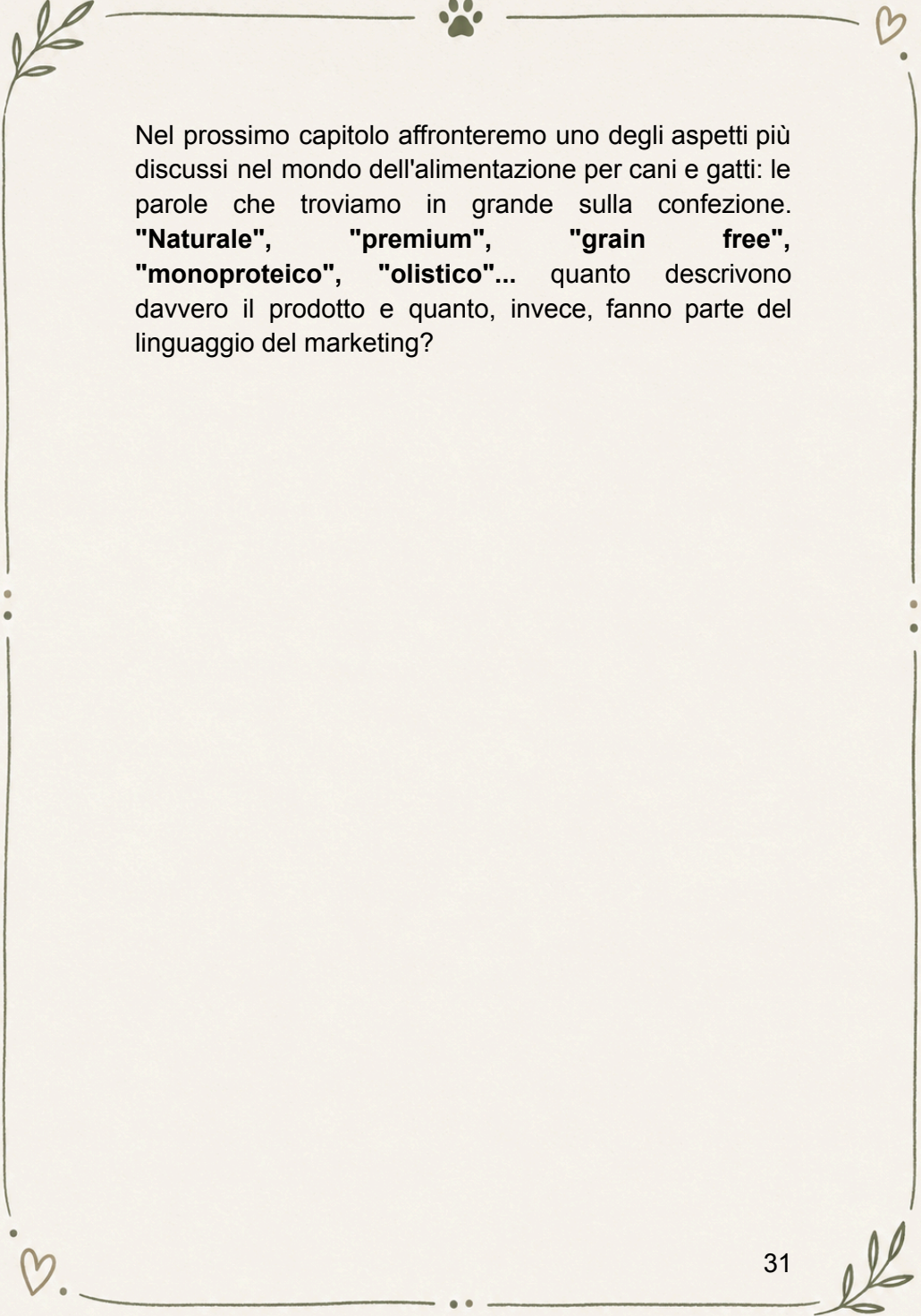
Allo stesso tempo, una parola semplice o rassicurante non è una garanzia assoluta di qualità.

La scelta migliore rimane sempre quella di informarsi e valutare il prodotto nel suo complesso, evitando conclusioni affrettate basate su una singola parola.

Più conoscenza, meno paure

Le etichette possono sembrare piene di termini complessi, ma spesso basta comprenderne il significato per guardarle con maggiore serenità.

L'obiettivo non è imparare a memoria ogni additivo autorizzato, ma sapere che dietro quella lista esistono funzioni ben precise e che la loro semplice presenza non rappresenta, di per sé, un motivo di allarme.



Nel prossimo capitolo affronteremo uno degli aspetti più discussi nel mondo dell'alimentazione per cani e gatti: le parole che troviamo in grande sulla confezione. **"Naturale", "premium", "grain free", "monoproteico", "olistico"**... quanto descrivono davvero il prodotto e quanto, invece, fanno parte del linguaggio del marketing?



Capitolo 5 – Le parole che vendono: quando il marketing incontra l'etichetta

Passeggiando tra gli scaffali di un negozio per animali è quasi impossibile non notare parole come **Premium**, **Super Premium**, **Naturale**, **Olistico**, **Grain Free** o **Monoproteico**.

Sono scritte grandi, spesso accompagnate da immagini curate e colori che richiamano la natura, il benessere o la qualità artigianale.

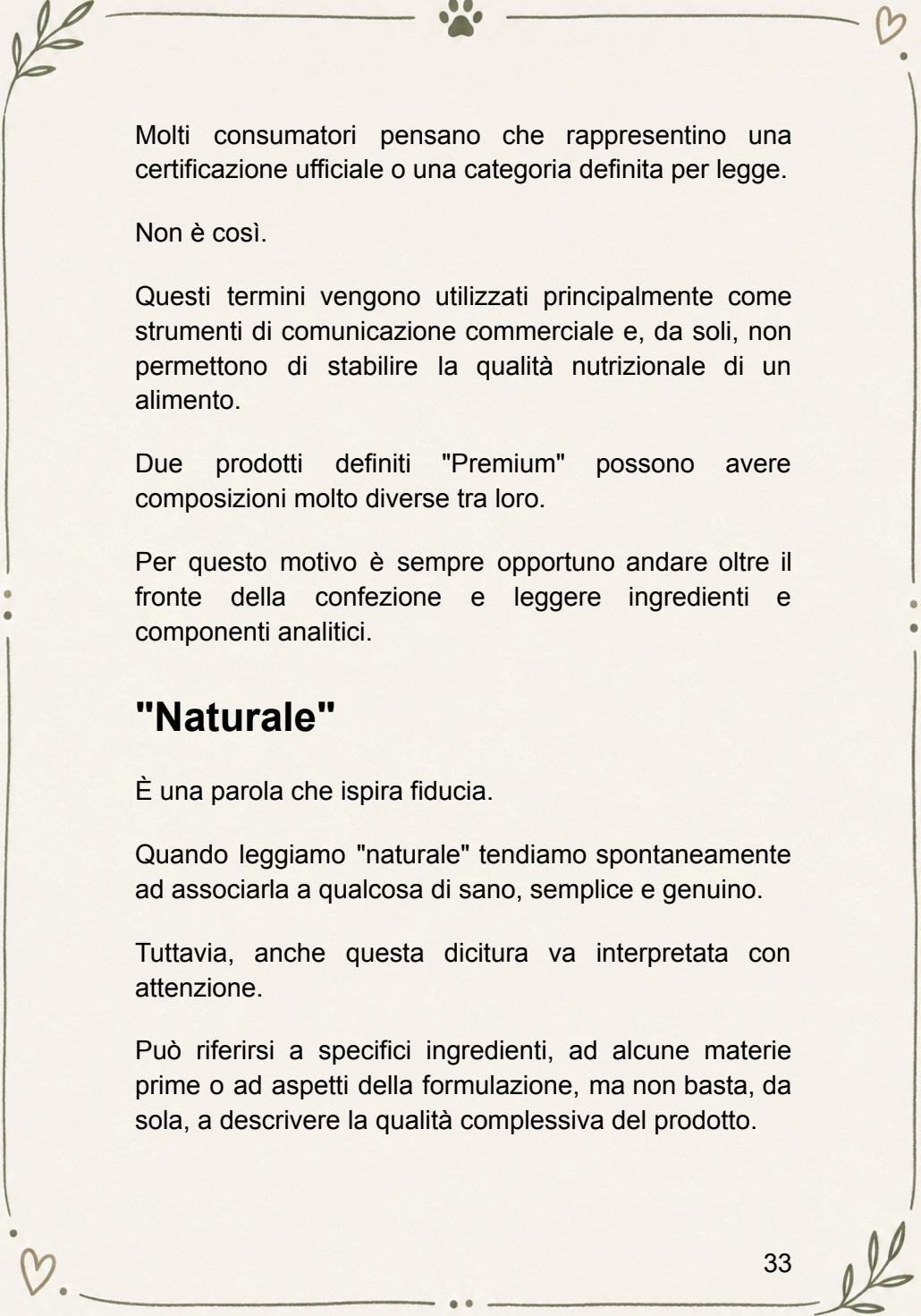
È normale esserne influenzati. Del resto, il compito della confezione è anche quello di attirare l'attenzione.

Il problema nasce quando queste parole vengono interpretate come una garanzia assoluta della qualità dell'alimento.

In realtà, ogni dicitura va compresa nel giusto contesto.

"Premium" e "Super Premium"

Sono probabilmente le parole più utilizzate nel settore.



Molti consumatori pensano che rappresentino una certificazione ufficiale o una categoria definita per legge.

Non è così.

Questi termini vengono utilizzati principalmente come strumenti di comunicazione commerciale e, da soli, non permettono di stabilire la qualità nutrizionale di un alimento.

Due prodotti definiti "Premium" possono avere composizioni molto diverse tra loro.

Per questo motivo è sempre opportuno andare oltre il fronte della confezione e leggere ingredienti e componenti analitici.

"Naturale"

È una parola che ispira fiducia.

Quando leggiamo "naturale" tendiamo spontaneamente ad associarla a qualcosa di sano, semplice e genuino.

Tuttavia, anche questa dicitura va interpretata con attenzione.

Può riferirsi a specifici ingredienti, ad alcune materie prime o ad aspetti della formulazione, ma non basta, da sola, a descrivere la qualità complessiva del prodotto.



È quindi preferibile considerarla come un'informazione aggiuntiva, non come il principale criterio di scelta.

"Grain Free"

Negli ultimi anni gli alimenti **Grain Free**, cioè privi di cereali, hanno conosciuto una grande diffusione.

Per alcuni animali, su indicazione del veterinario, possono rappresentare una scelta appropriata.

Questo non significa però che siano automaticamente migliori per tutti.

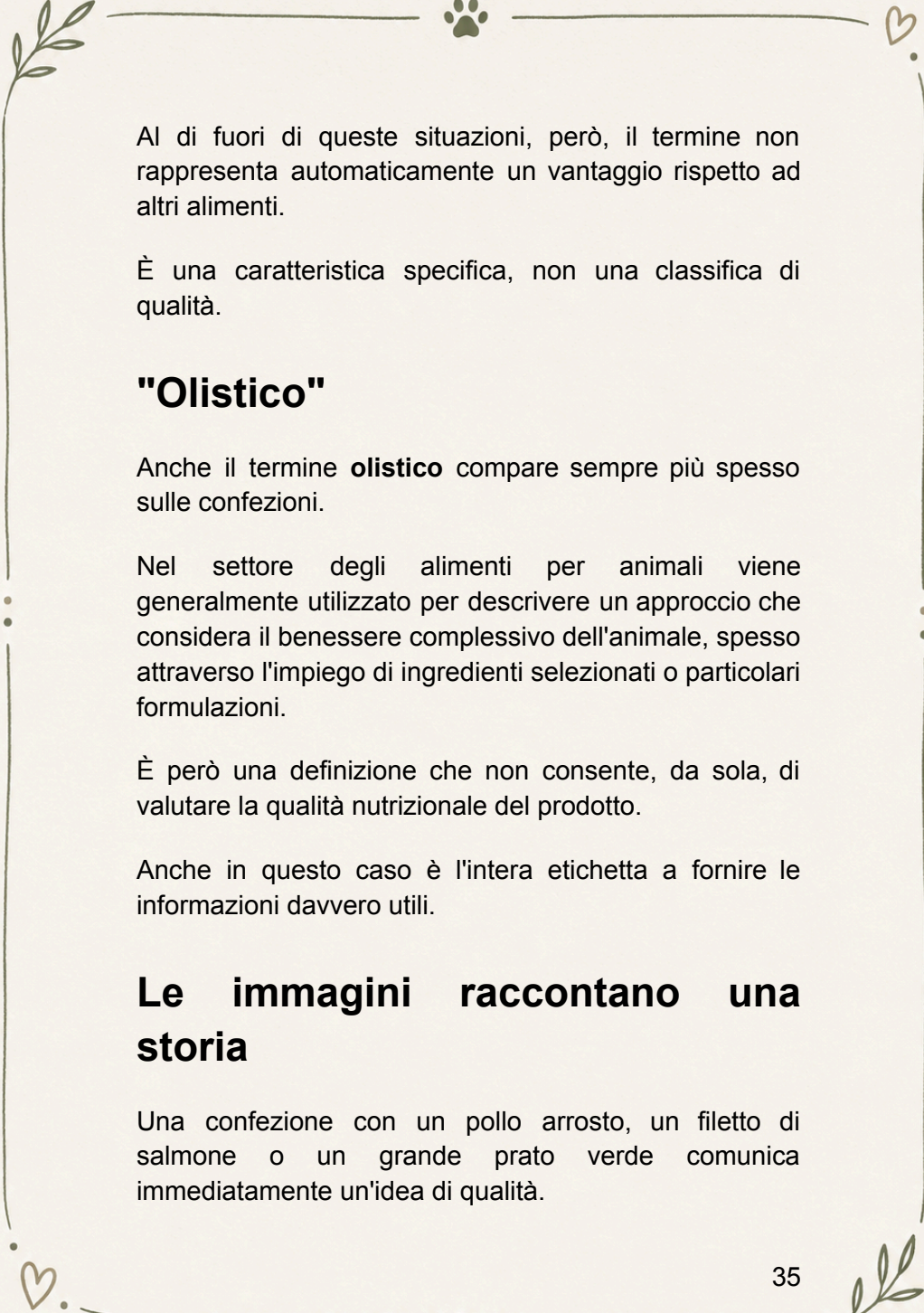
La presenza o l'assenza dei cereali, da sola, non determina la qualità complessiva di un alimento.

Ogni formulazione va valutata nel suo insieme e in relazione alle esigenze del singolo animale.

"Monoproteico"

La parola **monoproteico** indica che la principale fonte proteica animale deriva da un'unica specie.

Questa caratteristica può essere particolarmente utile in alcuni percorsi nutrizionali, ad esempio quando il veterinario sta valutando possibili sensibilità alimentari o una dieta a esclusione.



Al di fuori di queste situazioni, però, il termine non rappresenta automaticamente un vantaggio rispetto ad altri alimenti.

È una caratteristica specifica, non una classifica di qualità.

"Olistico"

Anche il termine **olistico** compare sempre più spesso sulle confezioni.

Nel settore degli alimenti per animali viene generalmente utilizzato per descrivere un approccio che considera il benessere complessivo dell'animale, spesso attraverso l'impiego di ingredienti selezionati o particolari formulazioni.

È però una definizione che non consente, da sola, di valutare la qualità nutrizionale del prodotto.

Anche in questo caso è l'intera etichetta a fornire le informazioni davvero utili.

Le immagini raccontano una storia

Una confezione con un pollo arrosto, un filetto di salmone o un grande prato verde comunica immediatamente un'idea di qualità.



Ma l'immagine ha soprattutto una funzione comunicativa.

Per sapere quanto quell'ingrediente sia realmente presente bisogna leggere la composizione e le eventuali percentuali indicate nell'elenco degli ingredienti.

L'occhio viene naturalmente attirato dalla fotografia.

Le risposte, però, sono quasi sempre scritte sul retro della confezione.

Diffida delle promesse assolute

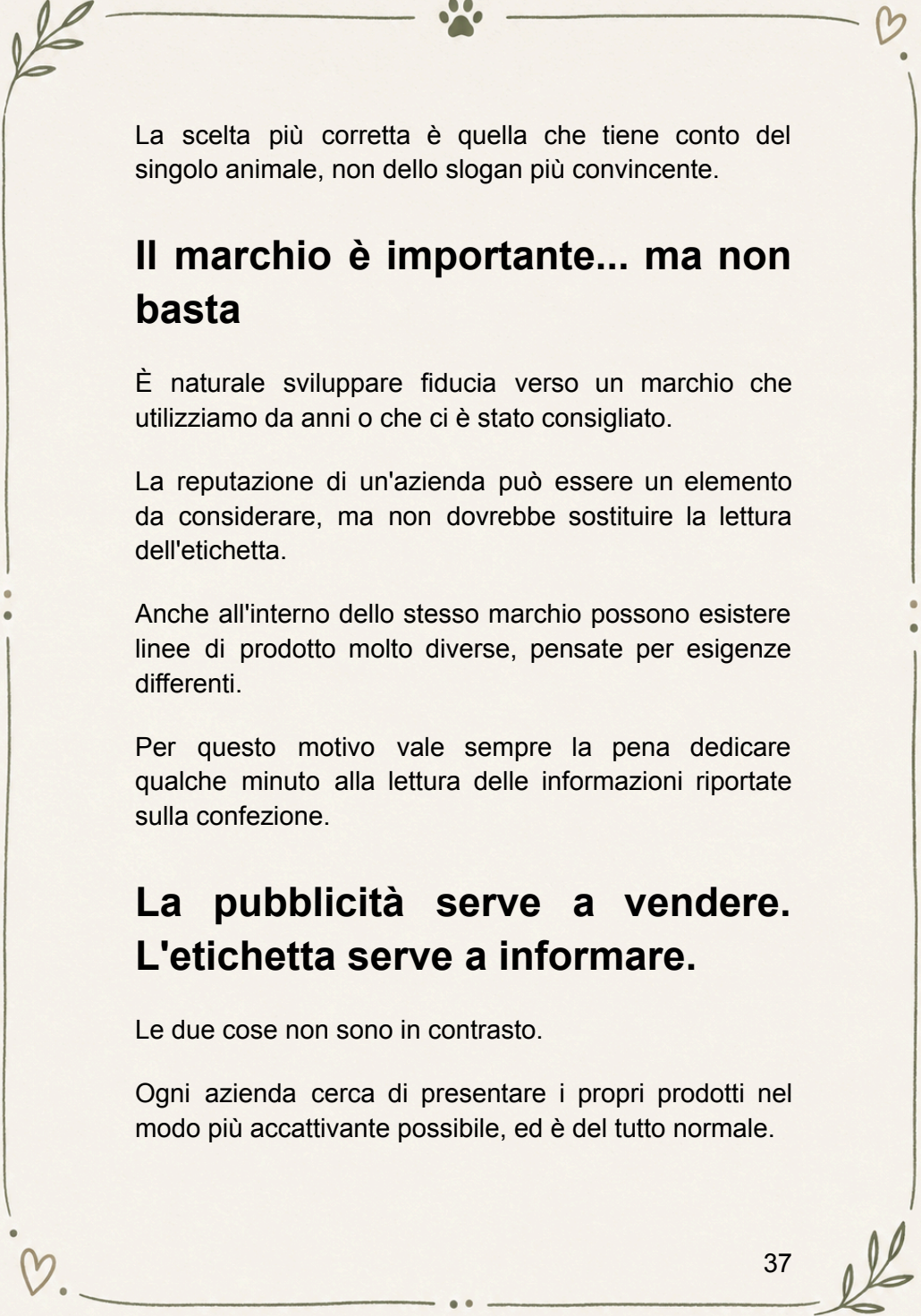
Fraasi come:

- "Il migliore."
- "Il più naturale."
- "Il più sano."
- "La scelta perfetta."

fanno parte del linguaggio pubblicitario.

Nessun alimento può essere considerato ideale per ogni cane o per ogni gatto.

Un cucciolo in crescita, un animale anziano, uno sportivo, un soggetto sterilizzato o un animale con particolari patologie hanno esigenze profondamente diverse.



La scelta più corretta è quella che tiene conto del singolo animale, non dello slogan più convincente.

Il marchio è importante... ma non basta

È naturale sviluppare fiducia verso un marchio che utilizziamo da anni o che ci è stato consigliato.

La reputazione di un'azienda può essere un elemento da considerare, ma non dovrebbe sostituire la lettura dell'etichetta.

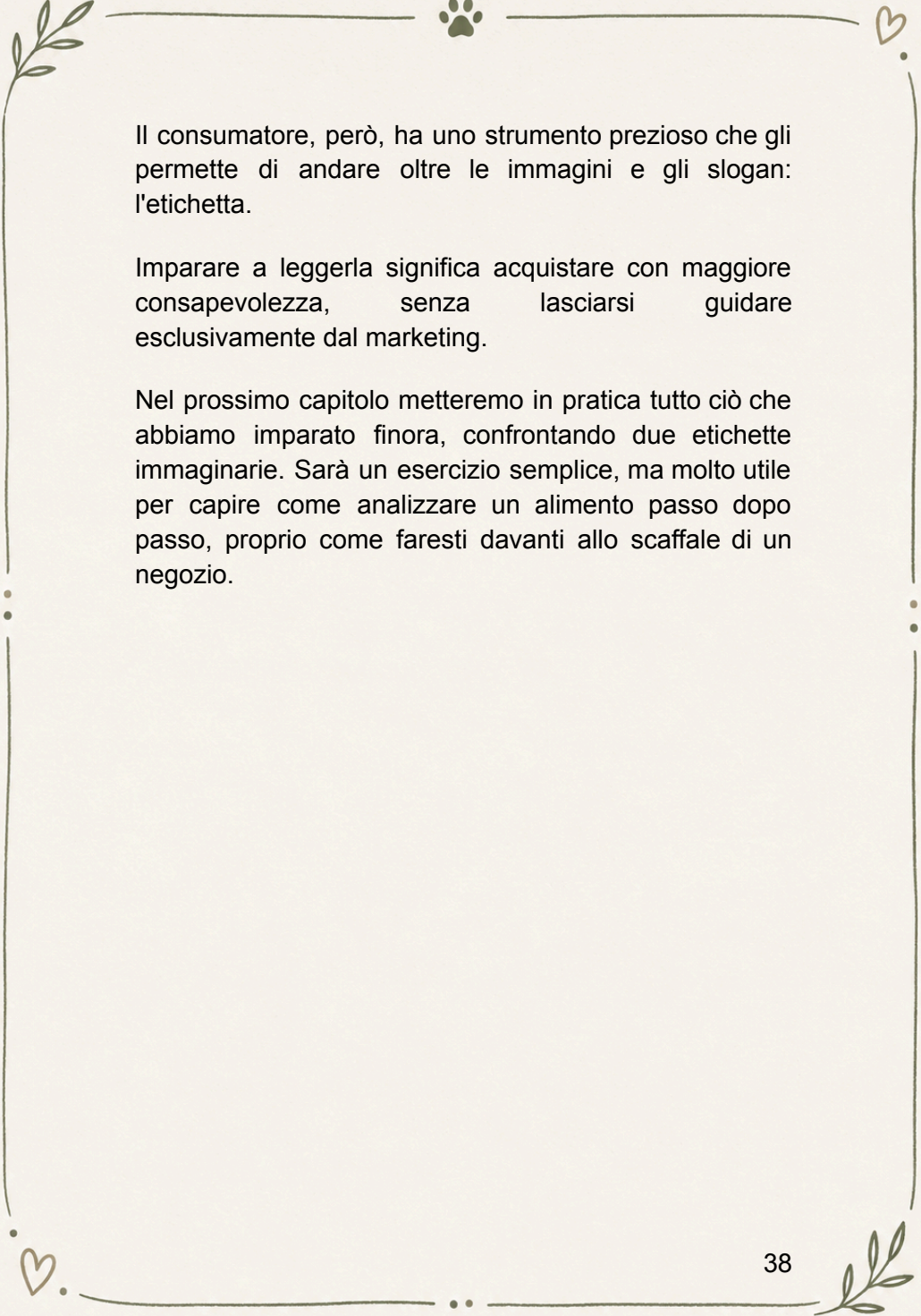
Anche all'interno dello stesso marchio possono esistere linee di prodotto molto diverse, pensate per esigenze differenti.

Per questo motivo vale sempre la pena dedicare qualche minuto alla lettura delle informazioni riportate sulla confezione.

La pubblicità serve a vendere. L'etichetta serve a informare.

Le due cose non sono in contrasto.

Ogni azienda cerca di presentare i propri prodotti nel modo più accattivante possibile, ed è del tutto normale.



Il consumatore, però, ha uno strumento prezioso che gli permette di andare oltre le immagini e gli slogan: l'etichetta.

Imparare a leggerla significa acquistare con maggiore consapevolezza, senza lasciarsi guidare esclusivamente dal marketing.

Nel prossimo capitolo metteremo in pratica tutto ciò che abbiamo imparato finora, confrontando due etichette immaginarie. Sarà un esercizio semplice, ma molto utile per capire come analizzare un alimento passo dopo passo, proprio come faresti davanti allo scaffale di un negozio.



Capitolo 6 – Mettiamoci alla prova: confrontiamo due etichette

Dopo aver visto come leggere ingredienti, componenti analitici e diciture presenti sulle confezioni, è arrivato il momento di fare un piccolo esercizio pratico.

Naturalmente gli esempi che seguono sono immaginari e hanno un solo scopo: mostrare il metodo con cui leggere un'etichetta.

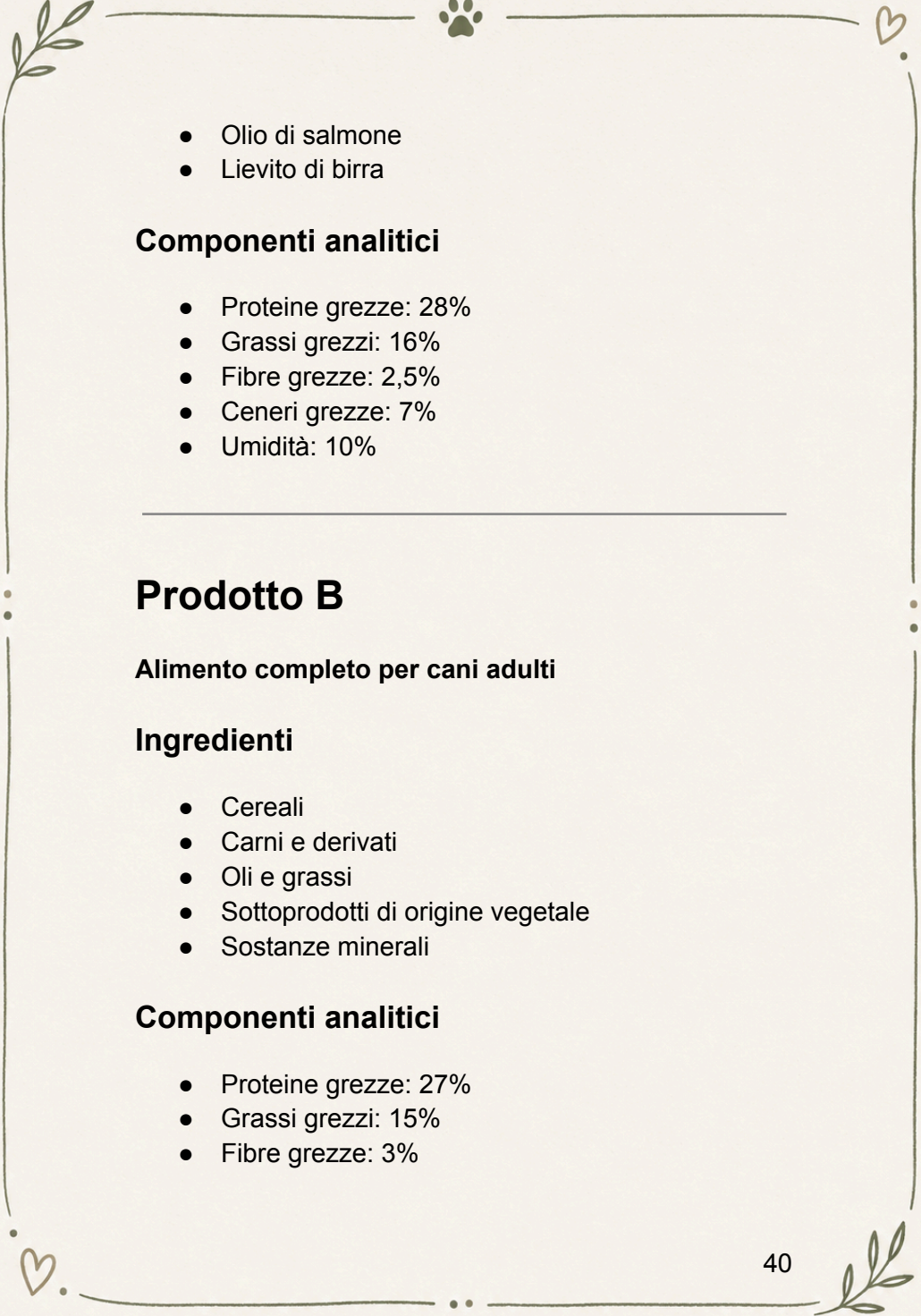
L'obiettivo non è stabilire quale prodotto sia "migliore", ma imparare a osservare le informazioni nel modo corretto.

Prodotto A

Alimento completo per cani adulti

Ingredienti

- Pollo fresco (30%)
- Riso
- Pollo disidratato
- Grasso di pollo
- Polpa di barbabietola

- 
- Olio di salmone
 - Lievito di birra

Componenti analitici

- Proteine grezze: 28%
 - Grassi grezzi: 16%
 - Fibre grezze: 2,5%
 - Ceneri grezze: 7%
 - Umidità: 10%
-

Prodotto B

Alimento completo per cani adulti

Ingredienti

- Cereali
- Carni e derivati
- Oli e grassi
- Sottoprodotti di origine vegetale
- Sostanze minerali

Componenti analitici

- Proteine grezze: 27%
- Grassi grezzi: 15%
- Fibre grezze: 3%

- Ceneri grezze: 8%
- Umidità: 10%

Quale sceglieresti?

Molte persone guarderebbero immediatamente la percentuale di proteine.

In questo caso la differenza è minima: 28% contro 27%.

Se ci fermassimo qui, potremmo concludere che i due alimenti siano quasi identici.

In realtà abbiamo imparato che quei numeri raccontano solo una parte della storia.

Primo passo: leggere gli ingredienti

Nel **Prodotto A** gli ingredienti sono descritti in modo piuttosto dettagliato.

Sappiamo, ad esempio, che vengono utilizzati pollo fresco, pollo disidratato, riso e olio di salmone.

Nel **Prodotto B**, invece, troviamo definizioni molto più generiche come:

- cereali;
- carni e derivati;

- oli e grassi.

Questo non significa automaticamente che il secondo alimento sia peggiore.

Significa semplicemente che il consumatore dispone di meno informazioni sulla composizione.

Secondo passo: osservare l'insieme

Le percentuali nutrizionali sono molto simili.

Entrambi sono alimenti completi.

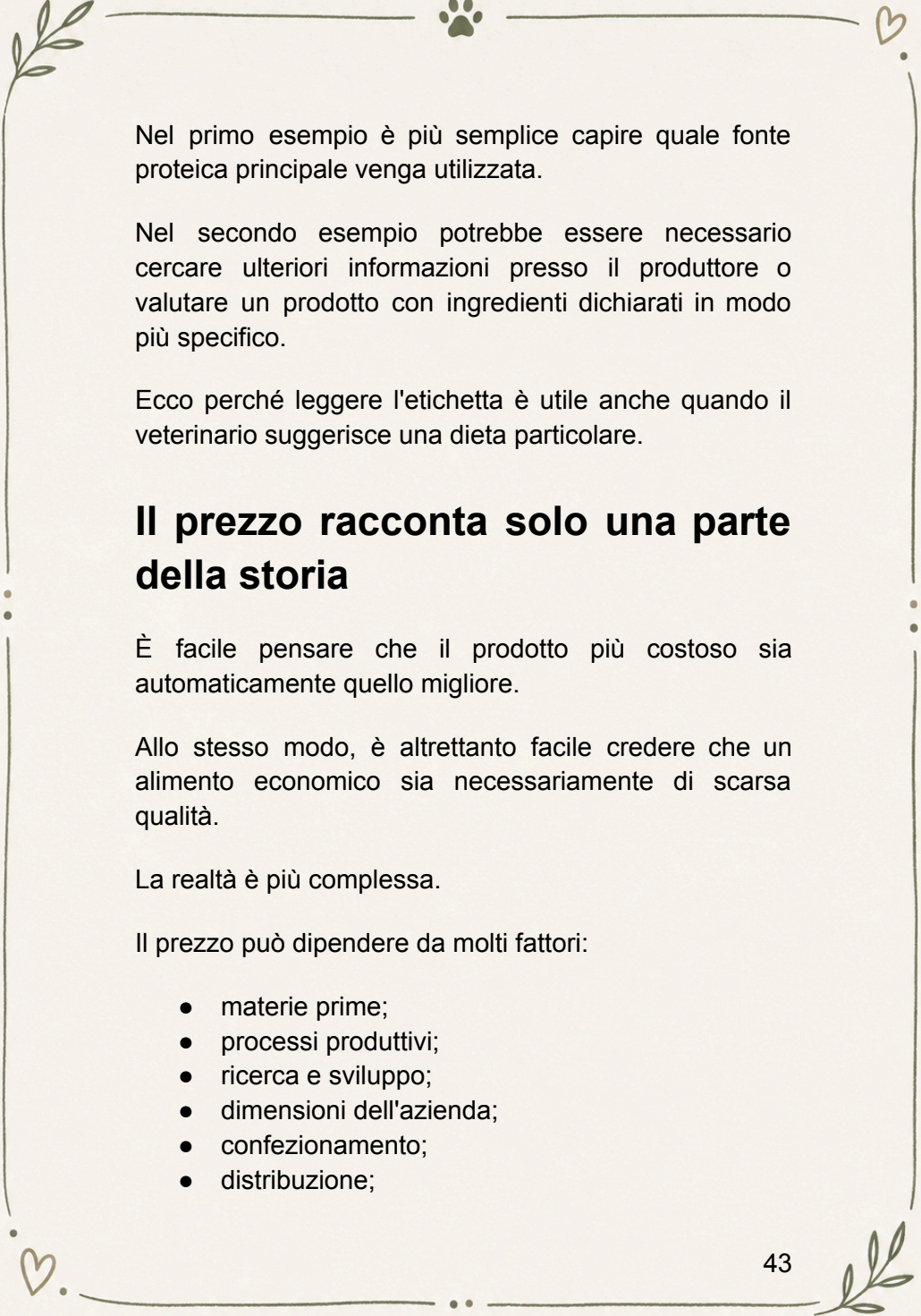
Entrambi apportano proteine, grassi e fibre.

La vera differenza, in questo esempio, riguarda soprattutto il livello di dettaglio con cui vengono descritti gli ingredienti.

Ed è proprio questo uno degli aspetti che può aiutare il consumatore a confrontare due prodotti.

Terzo passo: pensare al proprio animale

Supponiamo che il nostro cane abbia una sensibilità verso una determinata proteina animale.



Nel primo esempio è più semplice capire quale fonte proteica principale venga utilizzata.

Nel secondo esempio potrebbe essere necessario cercare ulteriori informazioni presso il produttore o valutare un prodotto con ingredienti dichiarati in modo più specifico.

Ecco perché leggere l'etichetta è utile anche quando il veterinario suggerisce una dieta particolare.

Il prezzo racconta solo una parte della storia

È facile pensare che il prodotto più costoso sia automaticamente quello migliore.

Allo stesso modo, è altrettanto facile credere che un alimento economico sia necessariamente di scarsa qualità.

La realtà è più complessa.

Il prezzo può dipendere da molti fattori:

- materie prime;
- processi produttivi;
- ricerca e sviluppo;
- dimensioni dell'azienda;
- confezionamento;
- distribuzione;

- strategie commerciali.

Per questo motivo il costo, da solo, non permette di giudicare un alimento.

Nessuna etichetta racconta tutto

Per quanto dettagliata possa essere, un'etichetta non può descrivere ogni aspetto della qualità di un alimento.

Esistono elementi che il consumatore non può valutare semplicemente leggendo la confezione, come:

- i controlli effettuati durante la produzione;
- la qualità delle materie prime utilizzate;
- la costanza del processo produttivo;
- gli standard adottati dall'azienda.

L'etichetta è quindi uno strumento molto utile, ma rappresenta solo una parte delle informazioni disponibili.

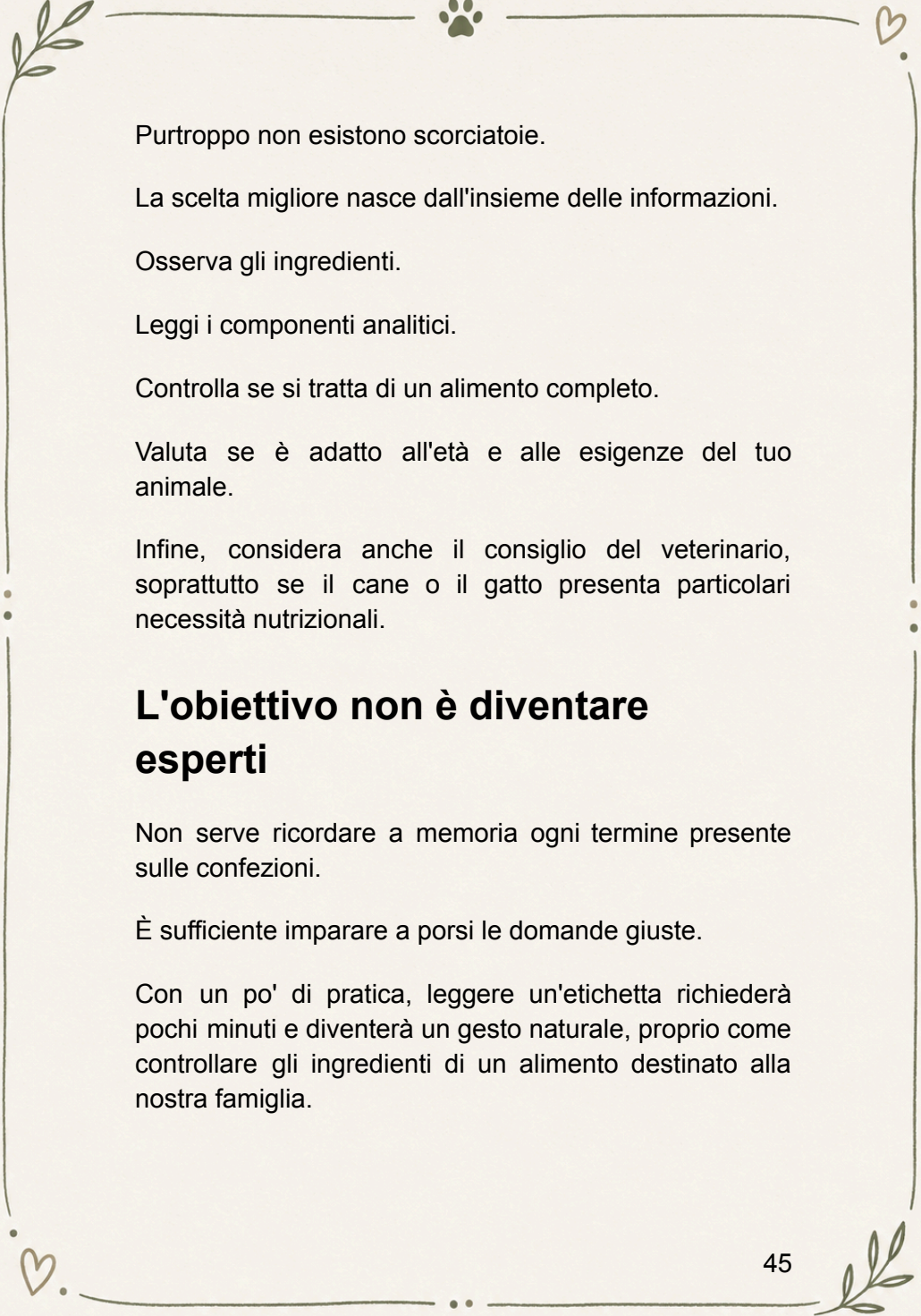
Il metodo vale più della risposta

Molti cercano una regola semplice, ad esempio:

"Se trovi questa parola, compra."

Oppure:

"Se leggi quest'altra, evita."



Purtroppo non esistono scorciatoie.

La scelta migliore nasce dall'insieme delle informazioni.

Osserva gli ingredienti.

Leggi i componenti analitici.

Controlla se si tratta di un alimento completo.

Valuta se è adatto all'età e alle esigenze del tuo animale.

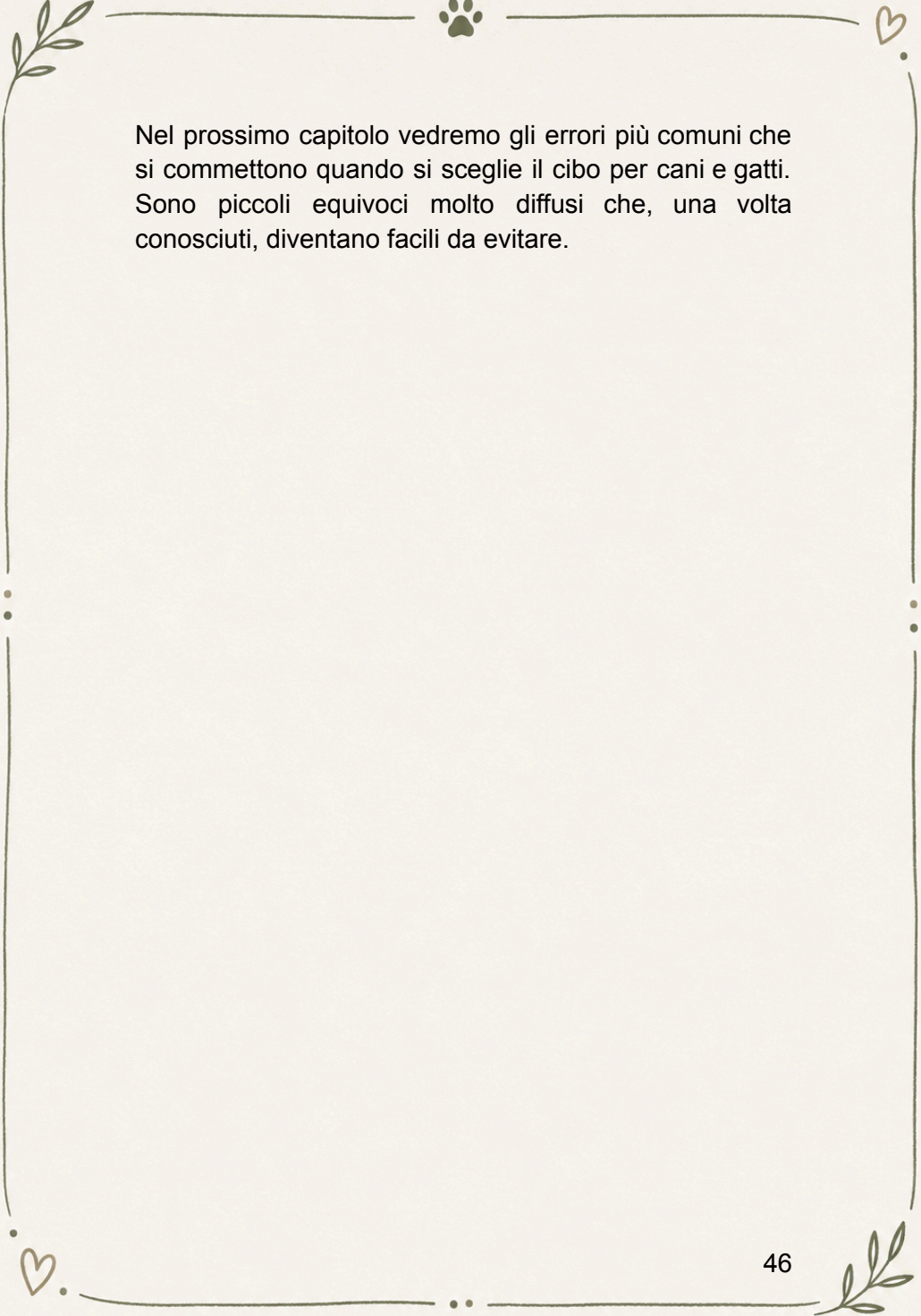
Infine, considera anche il consiglio del veterinario, soprattutto se il cane o il gatto presenta particolari necessità nutrizionali.

L'obiettivo non è diventare esperti

Non serve ricordare a memoria ogni termine presente sulle confezioni.

È sufficiente imparare a porsi le domande giuste.

Con un po' di pratica, leggere un'etichetta richiederà pochi minuti e diventerà un gesto naturale, proprio come controllare gli ingredienti di un alimento destinato alla nostra famiglia.



Nel prossimo capitolo vedremo gli errori più comuni che si commettono quando si sceglie il cibo per cani e gatti. Sono piccoli equivoci molto diffusi che, una volta conosciuti, diventano facili da evitare.



Capitolo 7 – Gli errori più comuni quando si sceglie il cibo per cani e gatti

Non esiste un alimento perfetto valido per tutti gli animali.

Esistono però alcuni errori che molti proprietari commettono, spesso in buona fede, quando devono scegliere cosa mettere nella ciotola del proprio cane o gatto.

Conoscerli permette di evitare decisioni affrettate e di affrontare l'acquisto con maggiore consapevolezza.

Errore n. 1 – Scegliere solo in base alla pubblicità

Le confezioni sono studiate per attirare l'attenzione.

Un cane che corre in un prato, un gatto dal pelo lucido, ingredienti disposti come in una cucina gourmet: tutto contribuisce a trasmettere un'idea di qualità.



La pubblicità, però, ha il compito di presentare un prodotto nel modo più accattivante possibile.

L'etichetta, invece, ha il compito di informare.

Prima di mettere una confezione nel carrello, dedica qualche minuto alla lettura degli ingredienti e dei componenti analitici. Spesso sono proprio quelle poche righe a raccontare più di qualsiasi immagine.

Errore n. 2 – Pensare che il prezzo dica tutto

Un alimento costoso non è automaticamente il migliore.

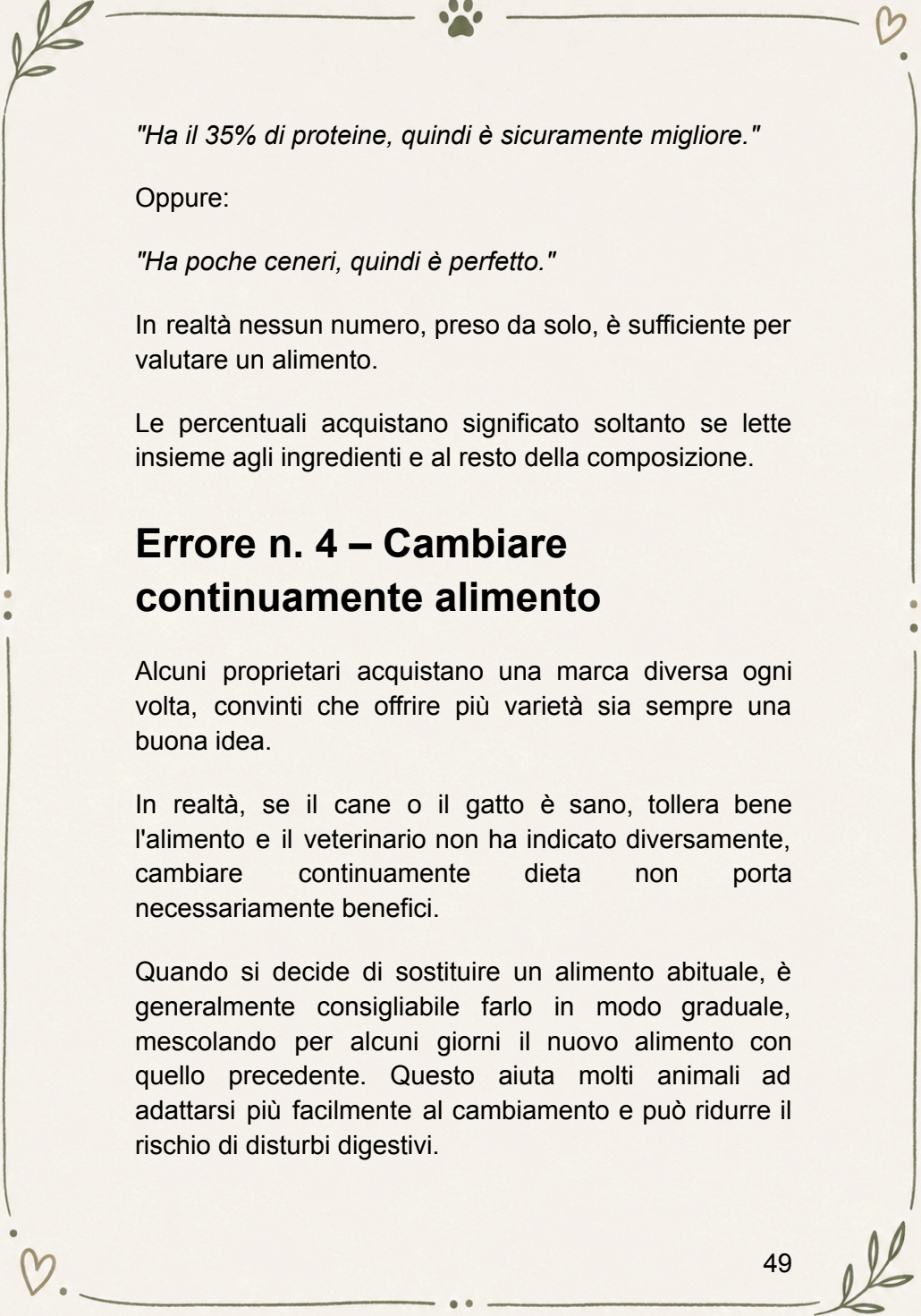
Allo stesso modo, uno meno caro non è necessariamente di bassa qualità.

Il prezzo dipende da molti fattori: ingredienti, lavorazione, confezione, distribuzione, marketing e posizionamento del marchio.

Può essere un elemento da considerare, ma non dovrebbe mai essere l'unico criterio di scelta.

Errore n. 3 – Fissarsi su una sola percentuale

Capita spesso di leggere frasi come:



"Ha il 35% di proteine, quindi è sicuramente migliore."

Oppure:

"Ha poche ceneri, quindi è perfetto."

In realtà nessun numero, preso da solo, è sufficiente per valutare un alimento.

Le percentuali acquistano significato soltanto se lette insieme agli ingredienti e al resto della composizione.

Errore n. 4 – Cambiare continuamente alimento

Alcuni proprietari acquistano una marca diversa ogni volta, convinti che offrire più varietà sia sempre una buona idea.

In realtà, se il cane o il gatto è sano, tollera bene l'alimento e il veterinario non ha indicato diversamente, cambiare continuamente dieta non porta necessariamente benefici.

Quando si decide di sostituire un alimento abituale, è generalmente consigliabile farlo in modo graduale, mescolando per alcuni giorni il nuovo alimento con quello precedente. Questo aiuta molti animali ad adattarsi più facilmente al cambiamento e può ridurre il rischio di disturbi digestivi.



Errore n. 5 – Umanizzare l'alimentazione

È normale voler offrire al proprio animale qualcosa che sembri appetitoso anche ai nostri occhi.

Ma ciò che piace a noi non coincide sempre con ciò di cui hanno bisogno cani e gatti.

Un alimento non è migliore perché assomiglia a un piatto preparato per le persone.

L'aspetto della confezione o del prodotto non dovrebbe sostituire una valutazione della sua composizione nutrizionale.

Errore n. 6 – Fidarsi ciecamente del passaparola

Consigli di amici, parenti, gruppi sui social o recensioni online possono essere utili per conoscere esperienze diverse.

Non bisogna però dimenticare che ogni animale è un individuo.

Un alimento che ha dato ottimi risultati con il cane di un amico potrebbe non essere la scelta più adatta per il nostro.



Le esperienze personali sono interessanti, ma non sostituiscono una valutazione basata sulle esigenze specifiche dell'animale.

Errore n. 7 – Ignorare l'età e lo stile di vita

Un cucciolo, un cane molto attivo, un gatto sterilizzato e un animale anziano hanno esigenze nutrizionali differenti.

Scegliere un alimento senza considerare la fase della vita o il livello di attività può significare offrire un apporto energetico non adeguato.

Per questo motivo è sempre importante verificare che il prodotto sia destinato alla categoria corretta.

Errore n. 8 – Cercare il cibo "perfetto"

È forse l'errore più comune.

Molti proprietari passano ore confrontando decine di confezioni nella speranza di trovare l'alimento ideale sotto ogni aspetto.

La realtà è che nessuna etichetta può sostituire l'osservazione dell'animale.



Un cane con un mantello lucido, una buona forma fisica, una digestione regolare e controlli veterinari nella norma sta spesso ricevendo un'alimentazione adeguata alle sue esigenze.

L'obiettivo non è trovare il prodotto perfetto sulla carta, ma quello che funziona meglio per il proprio compagno di vita.

Ricorda sempre chi hai davanti

Le etichette aiutano a scegliere in modo più consapevole, ma non raccontano tutto.

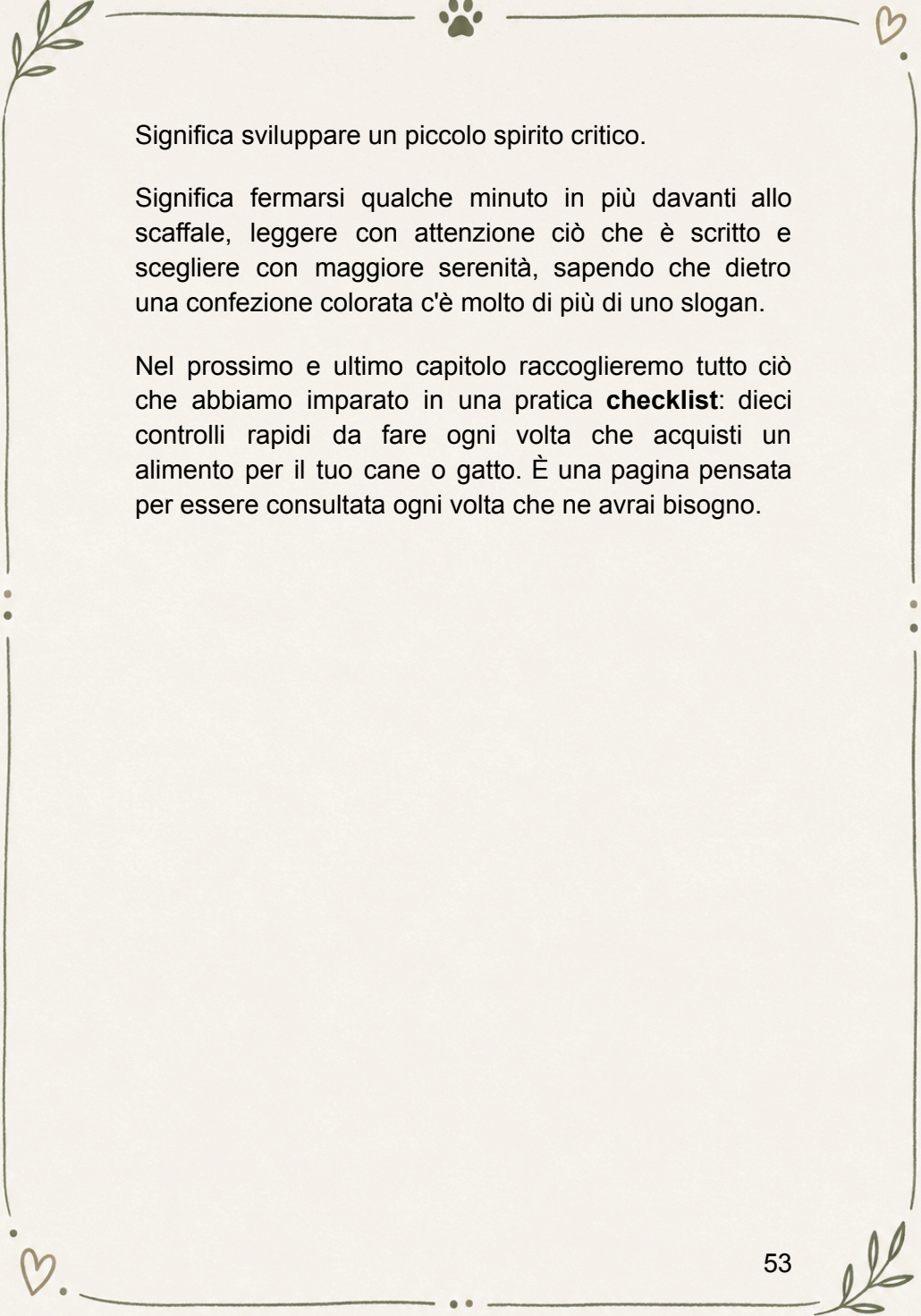
Anche il miglior alimento deve essere valutato alla luce di come sta il cane o il gatto che lo consuma.

Osservare il suo stato di salute, il peso, la qualità del pelo, il livello di energia e il benessere generale rimane fondamentale.

In caso di dubbi, di patologie o di esigenze particolari, il veterinario resta la figura di riferimento per individuare l'alimentazione più adatta.

Una scelta più consapevole

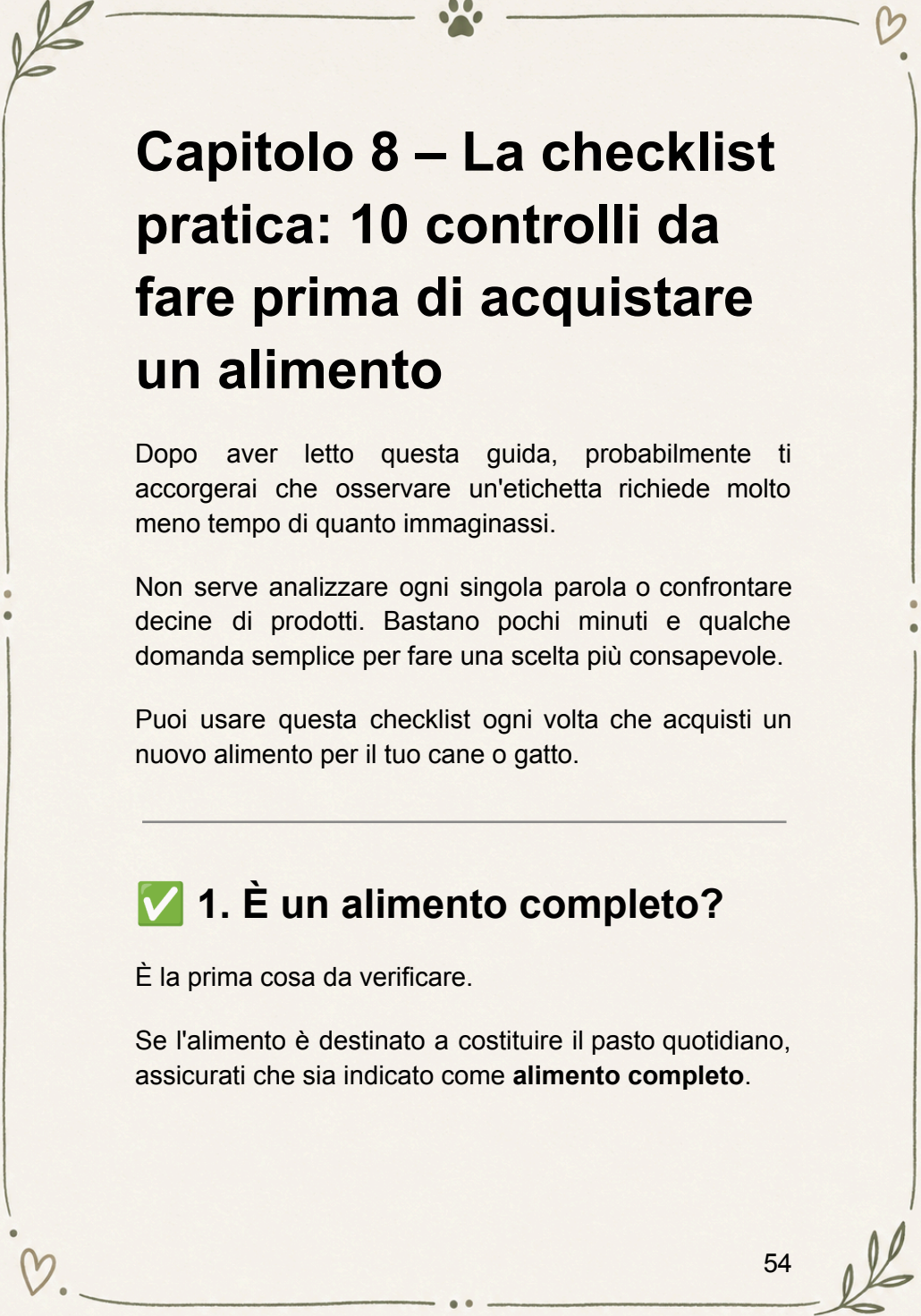
Imparare a leggere un'etichetta non significa diventare esperti di nutrizione.



Significa sviluppare un piccolo spirito critico.

Significa fermarsi qualche minuto in più davanti allo scaffale, leggere con attenzione ciò che è scritto e scegliere con maggiore serenità, sapendo che dietro una confezione colorata c'è molto di più di uno slogan.

Nel prossimo e ultimo capitolo raccoglieremo tutto ciò che abbiamo imparato in una pratica **checklist**: dieci controlli rapidi da fare ogni volta che acquisti un alimento per il tuo cane o gatto. È una pagina pensata per essere consultata ogni volta che ne avrai bisogno.



Capitolo 8 – La checklist pratica: 10 controlli da fare prima di acquistare un alimento

Dopo aver letto questa guida, probabilmente ti accorgerai che osservare un'etichetta richiede molto meno tempo di quanto immaginassi.

Non serve analizzare ogni singola parola o confrontare decine di prodotti. Bastano pochi minuti e qualche domanda semplice per fare una scelta più consapevole.

Puoi usare questa checklist ogni volta che acquisti un nuovo alimento per il tuo cane o gatto.

1. È un alimento completo?

È la prima cosa da verificare.

Se l'alimento è destinato a costituire il pasto quotidiano, assicurati che sia indicato come **alimento completo**.



Se invece è un alimento complementare, ricorda che è pensato per integrare la dieta e non per sostituire abitualmente il pasto principale.

2. È adatto alla specie?

Può sembrare scontato, ma controlla sempre che il prodotto sia formulato per cane o gatto.

Le esigenze nutrizionali delle due specie sono diverse e gli alimenti non sono intercambiabili.

3. È adatto all'età del tuo animale?

Verifica che sia indicato per:

- cucciolo o gattino;
- adulto;
- senior;

oppure per eventuali esigenze specifiche riportate dal produttore.



✓ 4. Hai letto davvero gli ingredienti?

Non fermarti alla parte frontale della confezione.

Osserva l'elenco degli ingredienti e chiediti:

- sono descritti in modo chiaro?
- vengono indicate le principali materie prime?
- riesco a capire cosa contiene il prodotto?

Più un'etichetta è trasparente, più sarà semplice confrontarla con altre.

✓ 5. Hai controllato i componenti analitici?

Proteine, grassi, fibre, ceneri grezze e umidità aiutano a comprendere la composizione dell'alimento.

Ricorda però che nessun valore va interpretato da solo.

Conta sempre l'insieme.



6. Le scritte grandi raccontano tutta la storia?

"Premium".

"Naturale".

"Grain Free".

"Monoproteico".

Sono informazioni che possono essere utili, ma non sostituiscono mai la lettura completa dell'etichetta.

7. È adatto alle esigenze del tuo animale?

Un cane molto attivo non ha gli stessi bisogni di uno anziano.

Un gatto sterilizzato può avere esigenze diverse rispetto a uno giovane e particolarmente vivace.

La scelta dovrebbe sempre partire dall'animale, non dalla confezione.



8. Hai controllato la data di conservazione?

Può sembrare un dettaglio, ma verificare la scadenza è una buona abitudine, soprattutto quando si acquistano confezioni grandi o prodotti in offerta.

Ricorda anche di conservarli seguendo le indicazioni riportate dal produttore.

9. Stai cambiando alimento per un motivo preciso?

A volte cambiamo marca soltanto perché una pubblicità ci ha incuriosito o perché abbiamo trovato una promozione.

Se il tuo animale sta bene, digerisce correttamente il cibo che assume e il veterinario non ha indicato diversamente, chiediti se il cambiamento sia davvero necessario.

Quando si introduce un nuovo alimento, è generalmente consigliabile effettuare il passaggio in modo graduale.



10. Hai un dubbio? Chiedi al veterinario.

L'etichetta è uno strumento prezioso, ma non può sostituire una valutazione professionale.

In presenza di:

- allergie o intolleranze;
- patologie;
- obesità;
- diabete;
- malattie renali;
- problemi gastrointestinali;
- cuccioli in crescita;
- animali anziani;

È sempre opportuno confrontarsi con il veterinario prima di modificare l'alimentazione.

In conclusione

Scegliere il cibo per il proprio cane o gatto non significa trovare il prodotto con la confezione più bella o lo slogan più convincente.



Significa imparare a leggere le informazioni che il produttore mette a disposizione e utilizzarle con buon senso.

L'etichetta non racconta tutto, ma racconta molto.

Sapere dove guardare permette di acquistare con maggiore consapevolezza, evitando falsi miti, semplificazioni e decisioni prese soltanto sulla base della pubblicità.

Non è necessario diventare esperti di nutrizione animale.

Basta acquisire un'abitudine semplice: dedicare qualche minuto alla lettura della confezione prima di metterla nel carrello.

Con il tempo diventerà un gesto naturale. E ogni scelta sarà un po' più informata, un po' più consapevole e, soprattutto, più adatta alle esigenze del compagno di vita che ogni giorno ci aspetta davanti alla sua ciotola.

Un ultimo consiglio

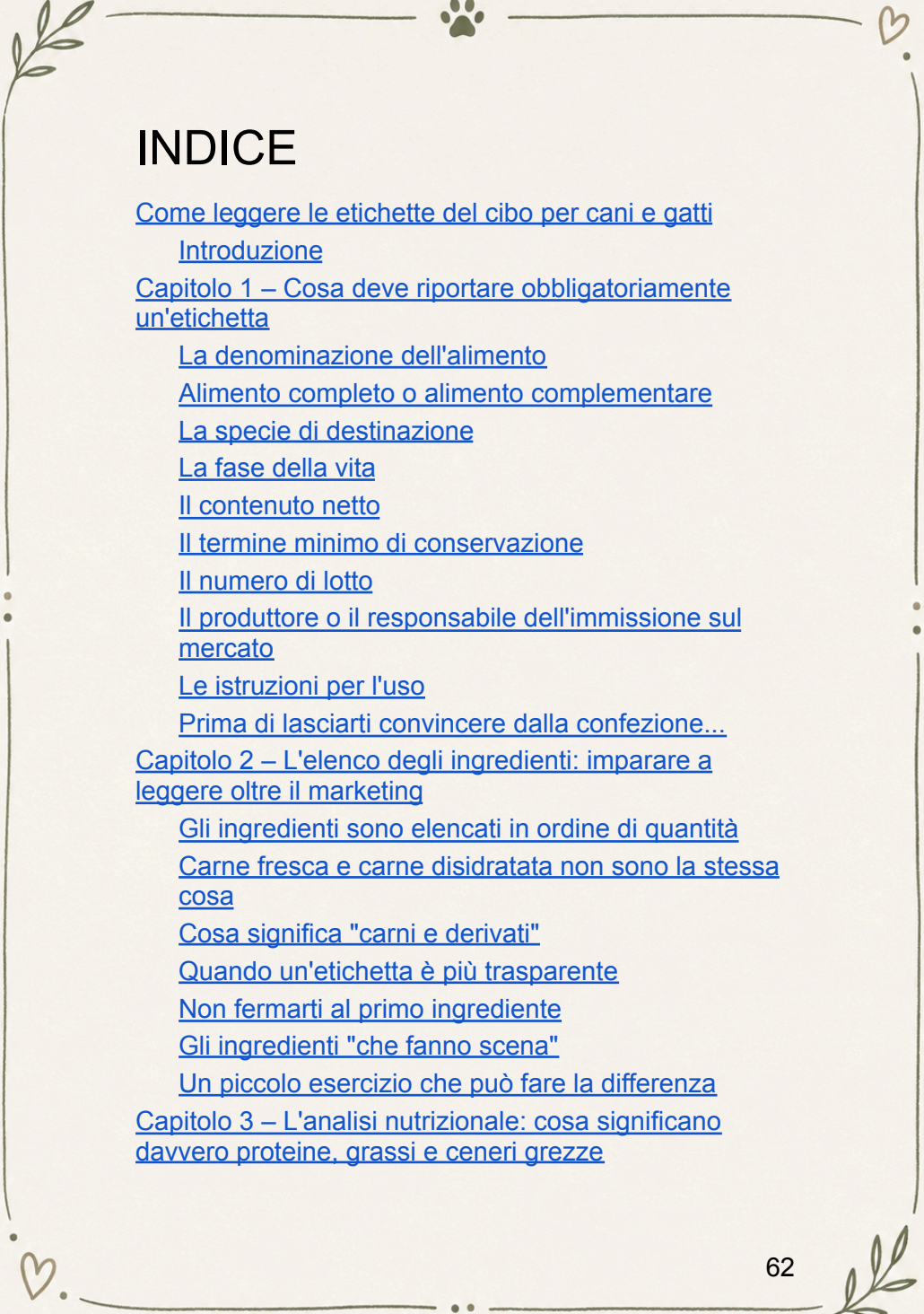
Nessuna guida può sostituire il rapporto con il proprio veterinario o una visita quando l'animale presenta problemi di salute.



Questa guida ha uno scopo informativo: aiutarti a comprendere meglio le etichette e a orientarti tra le tante proposte disponibili sul mercato.

Perché conoscere ciò che mettiamo nella ciotola è uno dei modi più semplici per prenderci cura, ogni giorno, del benessere dei nostri animali.





INDICE

[Come leggere le etichette del cibo per cani e gatti](#)

[Introduzione](#)

[Capitolo 1 – Cosa deve riportare obbligatoriamente un'etichetta](#)

[La denominazione dell'alimento](#)

[Alimento completo o alimento complementare](#)

[La specie di destinazione](#)

[La fase della vita](#)

[Il contenuto netto](#)

[Il termine minimo di conservazione](#)

[Il numero di lotto](#)

[Il produttore o il responsabile dell'immissione sul mercato](#)

[Le istruzioni per l'uso](#)

[Prima di lasciarti convincere dalla confezione...](#)

[Capitolo 2 – L'elenco degli ingredienti: imparare a leggere oltre il marketing](#)

[Gli ingredienti sono elencati in ordine di quantità](#)

[Carne fresca e carne disidratata non sono la stessa cosa](#)

[Cosa significa "carni e derivati"](#)

[Quando un'etichetta è più trasparente](#)

[Non fermarti al primo ingrediente](#)

[Gli ingredienti "che fanno scena"](#)

[Un piccolo esercizio che può fare la differenza](#)

[Capitolo 3 – L'analisi nutrizionale: cosa significano davvero proteine, grassi e ceneri grezze](#)

[Le proteine](#)

[I grassi](#)

[Le fibre grezze](#)

[Le ceneri grezze: il termine che spaventa più del dovuto](#)

[L'umidità](#)

[Non fissarti su un solo numero](#)

[Imparare a leggere senza cercare il prodotto "perfetto"](#)

[Capitolo 4 – Gli additivi: cosa sono e perché non bisogna averne paura](#)

[Cosa sono gli additivi](#)

[Le vitamine](#)

[I minerali](#)

[Gli antiossidanti](#)

[I conservanti](#)

[Gli aromi](#)

["Senza conservanti": sempre meglio?](#)

[Non demonizzare ciò che non conosci](#)

[Più conoscenza, meno paure](#)

[Capitolo 5 – Le parole che vendono: quando il marketing incontra l'etichetta](#)

["Premium" e "Super Premium"](#)

["Naturale"](#)

["Grain Free"](#)

["Monoproteico"](#)

["Olistico"](#)

[Le immagini raccontano una storia](#)

[Diffida delle promesse assolute](#)

Il marchio è importante... ma non basta

La pubblicità serve a vendere. L'etichetta serve a informare.

Capitolo 6 – Mettiamoci alla prova: confrontiamo due etichette

Prodotto A

Ingredienti

Componenti analitici

Prodotto B

Ingredienti

Componenti analitici

Quale sceglieresti?

Primo passo: leggere gli ingredienti

Secondo passo: osservare l'insieme

Terzo passo: pensare al proprio animale

Il prezzo racconta solo una parte della storia

Nessuna etichetta racconta tutto

Il metodo vale più della risposta

L'obiettivo non è diventare esperti

Capitolo 7 – Gli errori più comuni quando si sceglie il cibo per cani e gatti

Errore n. 1 – Scegliere solo in base alla pubblicità

Errore n. 2 – Pensare che il prezzo dica tutto

Errore n. 3 – Fissarsi su una sola percentuale

Errore n. 4 – Cambiare continuamente alimento

Errore n. 5 – Umanizzare l'alimentazione

Errore n. 6 – Fidarsi ciecamente del passaparola

Errore n. 7 – Ignorare l'età e lo stile di vita

Errore n. 8 – Cercare il cibo "perfetto"

Ricorda sempre chi hai davanti

Una scelta più consapevole

Capitolo 8 – La checklist pratica: 10 controlli da fare
prima di acquistare un alimento

- ☒ 1. È un alimento completo?
- ☒ 2. È adatto alla specie?
- ☒ 3. È adatto all'età del tuo animale?
- ☒ 4. Hai letto davvero gli ingredienti?
- ☒ 5. Hai controllato i componenti analitici?
- ☒ 6. Le scritte grandi raccontano tutta la storia?
- ☒ 7. È adatto alle esigenze del tuo animale?
- ☒ 8. Hai controllato la data di conservazione?
- ☒ 9. Stai cambiando alimento per un motivo preciso?
- ☒ 10. Hai un dubbio? Chiedi al veterinario.

In conclusione

Un ultimo consiglio